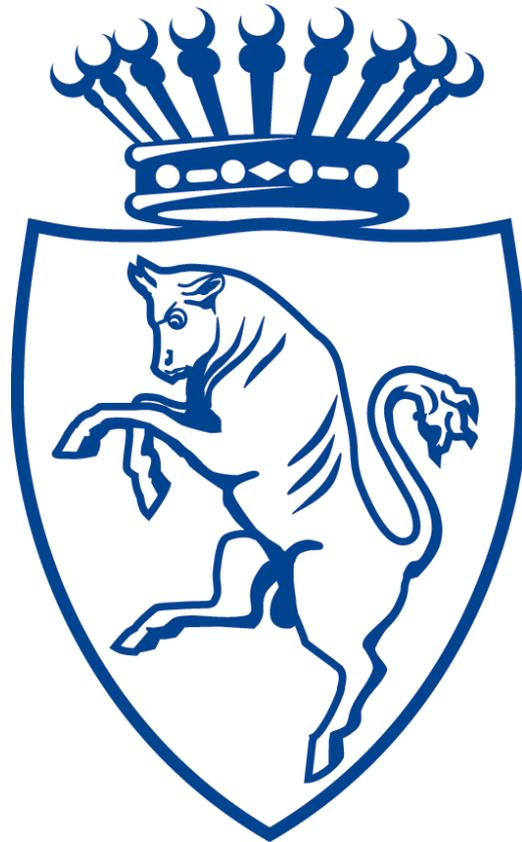


CITTA' DI TORINO



Relazione della Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale

Dott.ssa Maria Pia Brunato

2010/2014

Redatto a cura di Maria Pia Brunato, Antonietta Ceddia, Maurizia Sboarina, Dalmazio Vignali

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE – DOTT.SSA MARIA PIA
BRUNATO - NEL CORSO DEL MANDATO 2010/2014**

Il carcere appartiene alla Città con tutti i suoi contrasti, i bisogni e i cambiamenti legati alla nostra epoca; occorre quindi rinsaldare e ridefinire, alla luce dei nuovi processi sociali, il quadro delle garanzie, dei diritti dei detenuti e dei lavoratori del carcere e di tutta la città per la quale l'Istituto Penitenziario deve essere anche "servizio di legalità".

In quest'ottica, la Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale del 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) ha istituito la figura del *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*.

In data 18 marzo 2005 il Sindaco ha nominato, con proprio Decreto, la Dott.ssa Maria Pia Brunato; nomina che è stata rinnovata anche per il mandato 2010/2015.

Il ruolo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è disciplinato dal regolamento Comunale n. 288.

Il mandato del Garante, ai sensi del Regolamento Comunale citato, comporta i seguenti compiti:

- a) promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Torino, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- b) promuovere iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà e dell'umanizzazione della pena detentiva;
- c) promuovere iniziative congiunte ovvero coordinate con altri soggetti pubblici e in particolare con il Difensore Civico cittadino, competenti nel settore per l'esercizio dei compiti di cui alla lettera a);
- d) promuovere con le Amministrazioni interessate protocolli d'intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di detenzione in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria.

La figura dei Garanti ha avuto un riconoscimento nazionale poiché nella Legge 27 febbraio 2009, n. 14 è stata prevista la possibilità di accesso negli Istituti Penitenziari con le stesse modalità di accesso contemplate per i parlamentari.

PARTE GENERALE

L'attività di questi anni per la quale nel dettaglio si rimanda alle relazioni precedenti, ha conosciuto fasi alterne determinate dal frequente alternarsi alla direzione della Casa Circondariale di vari direttori, con i quali pur non venendo meno la collaborazione, non si è potuto intraprendere un percorso per progetti duraturi nel tempo.

In ogni modo, l'attività dell'Ufficio del Garante: i colloqui con le persone detenute in primo luogo non ne hanno risentito, il gruppo di persone che compone l'area Trattamento, la Direzione Sanitaria, gli agenti, il volontariato non solo hanno con prontezza e completezza risposto alle richieste dell'Ufficio, ma hanno in più occasioni coinvolto l'Ufficio nelle problematiche che si presentavano loro e richiesto partecipazione a diverse iniziative e progetti a favore delle persone ristrette.

Anche con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) c'è un costante confronto rispetto i soggetti in esecuzione penale esterna. Una particolare sottolineatura rispetto al Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta (PRAP) che sia con il Provveditore Dr. Aldo Fabozzi prima e poi col suo successore Dr. Enrico Sbriglia hanno riconosciuto all'Ufficio del Garante della Città di Torino il ruolo di interlocutore per l'intero sistema penitenziario piemontese chiamandolo in tutte le sedi ove ci si occupa di persone ristrette.

Mancando la figura del Garante Regionale fino a pochi mesi fa e dei Garanti Locali nella quasi totalità delle altre città sede di penitenziari in Piemonte, a questo Ufficio sono pervenute richieste di aiuto da parte di persone detenute presso sedi diverse da Torino; laddove fosse possibile intervenire: trasferimenti, supporto alle famiglie residenti a Torino o nell'area metropolitana, il supporto è stato dato.

Il tema del sovraffollamento ha caratterizzato il dibattito intorno alle carceri negli ultimi anni, determinando da parte del Presidente Napolitano il Messaggio alle Camere della Repubblica l'8 ottobre 2013 (vedi allegato).

In seguito alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013 con la quale si dichiarava incompatibile la situazione carceraria italiana con l'Art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti) il Governo Italiano ha posto in essere vari provvedimenti legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile, le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

I DATI NAZIONALI

(PER I DATI IN DETTAGLIO SI CONSULTI IL SITO: www.giustizia.it/ e www.ristretti.it/)

53.982 detenuti

Detenuti presenti al 28 febbraio 2015

Dati del Ministero della Giustizia – Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

	<i>Imputati</i>	<i>Condannati</i>	<i>Internati</i>	<i>Da impostare</i>	<i>Totale</i>
Italiani	5.882	29.681	881	55	36.499
Stranieri	3.849	13.466	136	32	17.483
Totale	9.731	43.147	1.017	87	53.982

Questa diminuzione sicuramente ha inciso sulla vivibilità, ma non sulla qualità della pena e sulla sua funzione, l'Art. 27 della Costituzione stabilisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità" ma anche che "devono tendere alla rieducazione del condannato".

In carcere persiste la condizione di "non lavoro", la maggior parte delle persone trascorre la giornata nell'ozio e le poche occasioni di lavoro consistono soprattutto in lavori cosiddetti "domestici", cioè scopino, portavitto, spesino, non rivolti alla formazione e qualificazione.

Tuttavia nel carcere di Torino esistono alcune iniziative che fanno capo a Cooperative Sociali, o al mondo del Volontariato con caratteristiche di qualità, da non dimenticare le opportunità di frequentare corsi scolastici compresa l'Università (Polo Universitario), purtroppo queste occasioni riguardano un numero ristretto di persone.

Al fine di rispondere al dettato costituzionale, ormai da tempo si dibatte sulla possibilità di attivare programmi di partecipazione da parte dei soggetti entrati nel circuito penale ad attività non retribuite a beneficio della collettività nell'ambito dei lavori di pubblica utilità; nella provincia di Torino si contano 130 convenzioni stipulate tra il Tribunale torinese, il Centro di Servizi per il Volontariato e l'Associazione AIB Sant'Antonino.

Un'attività non retribuita presso Enti Locali oppure Enti o Associazioni di Assistenza Sociale o Volontariato convenzionati che in alcuni casi sostituisce l'altra pena più grave, oppure consente l'applicazione di un beneficio rispetto alla pena detentiva.

La riforma del 1975 (Legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") aveva come oggetto un carcere con una composizione di popolazione molto più omogenea di quella attuale e si "tarò" ovviamente su quel tipo di realtà. Da allora

il carcere è profondamente cambiato e le persone che vi entrano sono sempre più rappresentanti della marginalità sociale: stranieri, tossicodipendenti, disturbati psichici, le indicazioni sono che oltre il 70% dei detenuti rientra in queste fattispecie.

Questa considerazione unita alla consapevolezza che il carcere è parte della città deve indurre gli enti territoriali ad essere interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria e soggetti di politiche attive sul proprio territorio con iniziative di prevenzione, accoglienza, opportunità di lavoro e soluzioni abitative per favorire l'applicazione delle misure alternative, politiche di sicurezza integrate, attenzione alle vittime di reato.

In quest'ottica è stato recentemente firmato un protocollo di intesa tra il Ministero della Giustizia, la Regione Piemonte, il Tribunale di Sorveglianza di Torino, l'ANCI Piemonte ed il Garante Regionale finalizzato a realizzare in modo più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone in esecuzione penale (vedi allegato).

ATTIVITA' SVOLTA

Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" adulti

L'attività dell'Ufficio del Garante è volta alle persone ristrette, ex ristrette e alle loro famiglie attraverso colloqui che avvengono periodicamente presso l'Istituto Penitenziario, presso l'Ufficio del Garante e nell'affrontare metodicamente le richieste che giungono con l'utilizzo di svariati canali.

In questi anni centinaia sono gli incontri avuti presso l'Istituto, le richieste da parte delle persone detenute riguardano il tema della salute (con il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero alla Regione la loro percezione è di un peggioramento), possibilità di lavoro all'interno e all'esterno se prossimi ad uscire, informazioni varie (documenti, moduli per la richiesta della casa, pratiche pensionistiche, ecc.) segnalazioni sulle condizioni di vita all'interno dell'Istituto. Numerosi sono stati anche i contatti con i famigliari che si rivolgono all'Ufficio del Garante in diversi casi in virtù della buona collaborazione con i vari settori della Città, Servizi Sociali, Casa, Lavoro e con gli Uffici dell'ATC si è riusciti a dare risposte concrete.

PRESENZE ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" DI TORINO (AL 17 MARZO 2015)

- TOTALE PRESENZE IN ISTITUTO: **1.288** persone (**1.191** maschi e **97** femmine);
- nella sezione "nido" – Padiglione Femminile – sono presenti **5 bimbi infratreenni**;
- la percentuale di soggetti extracomunitari sul totale delle presenze è del **33%**;
- gli ingressi nel corso dell'anno 2014 sono stati **3.000**;
- i soggetti che nel corso dell'anno 2014 non si sono fermati per più di 48 ore in istituto sono stati, su un totale di **352** ingressi per reati ricadenti nel rito direttissimo, **222; di cui il 60% extracomunitari.**

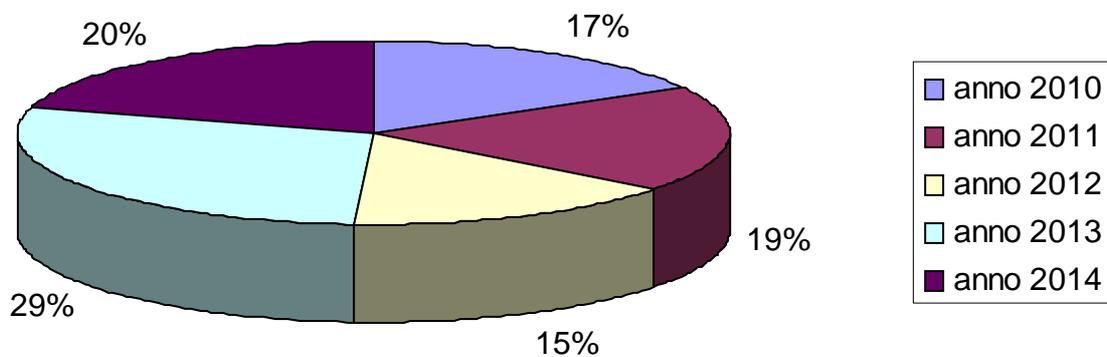
UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - CORRISPONDENZA DALLE CARCERI (totale 191)

	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	2010/2014
RICHIESTA INFORM. /ORIENTAMENTO	3	10	12	8	4	37
CASA	1	2	1	12	5	21
FAMIGLIA / VARIE	3	1	2	1	3	10
LAVORO - LOGOS	1	4	2	1	2	10
STUDI / POLO			1		1	2
SALUTE - DENTI	5	7	2	3	12	29
TRASFERIMENTO	7	6	6	4	5	28
SEGNALAZIONI	12	6	3	26	7	54
TOTALI	32	36	29	55	39	191

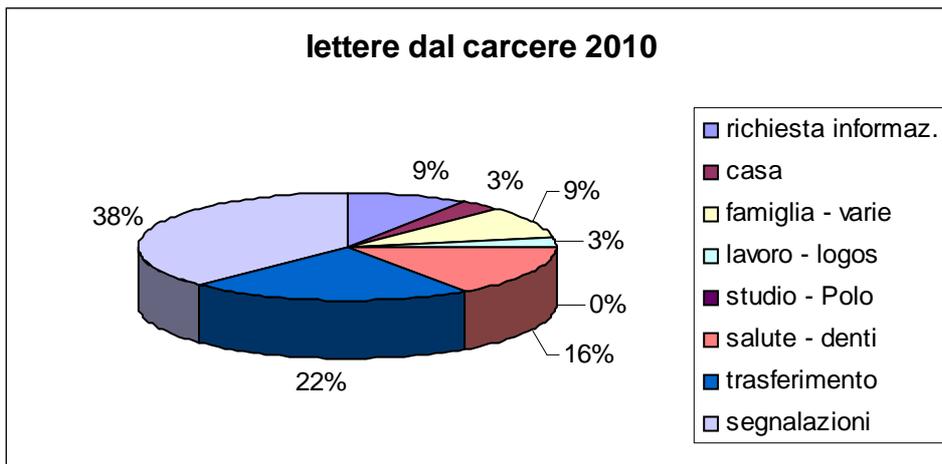
LETTERE 2010/2014 (TOT. 191)

anno 2010	32	17%
anno 2011	36	19%
anno 2012	29	15%
anno 2013	55	29%
anno 2014	39	20%

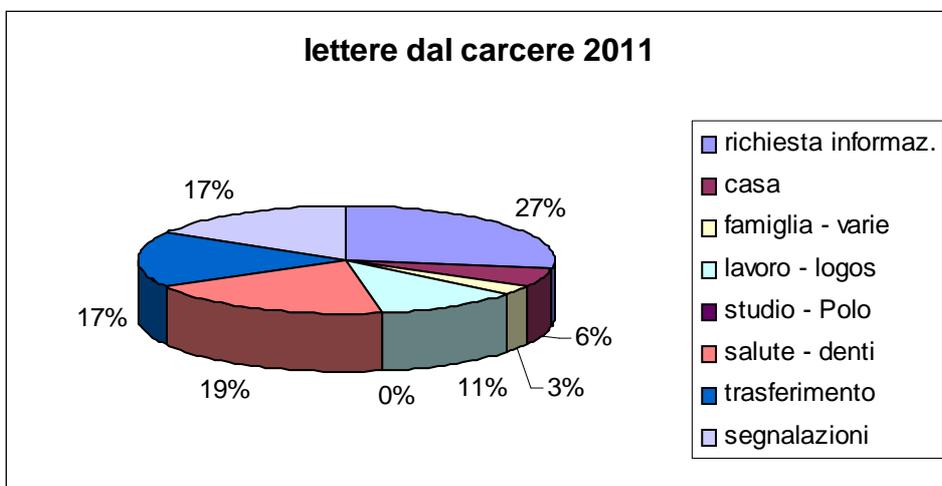
LETTERE RICEVUTE 2010/2014



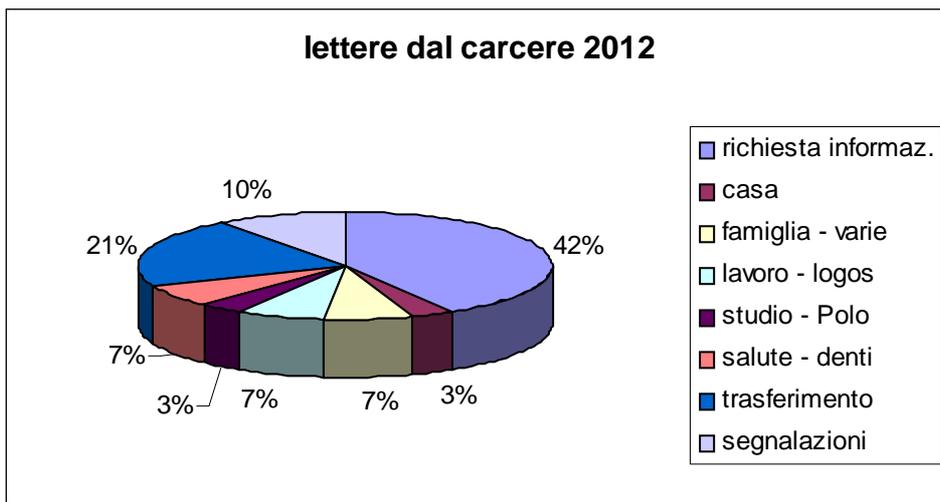
LETTERE 2010 (32)		
richiesta informaz.	3	9%
casa	1	3%
famiglia - varie	3	9%
lavoro - logos	1	3%
studio - Polo	0	0%
salute - denti	5	16%
trasferimento	7	22%
segnalazioni	12	38%



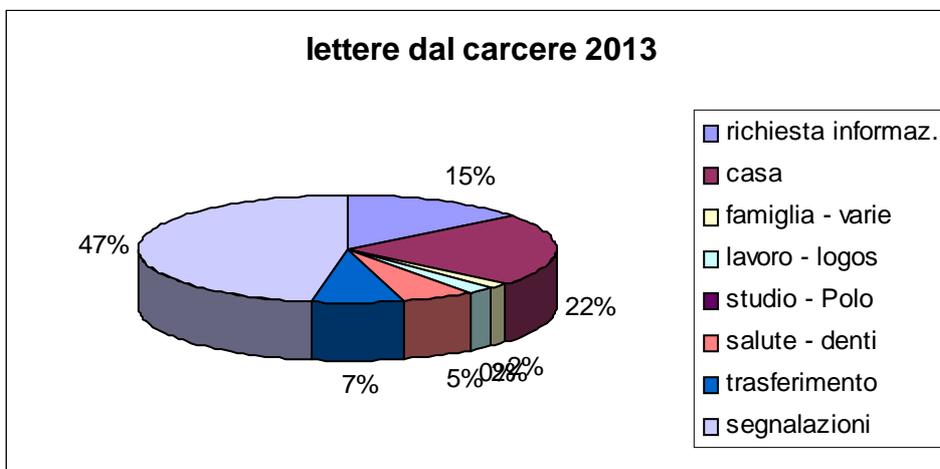
LETTERE 2011 (36)		
richiesta informaz.	10	27%
casa	2	6%
famiglia - varie	1	3%
lavoro - logos	4	11%
studio - Polo	0	0%
salute - denti	7	19%
trasferimento	6	17%
segnalazioni	6	17%



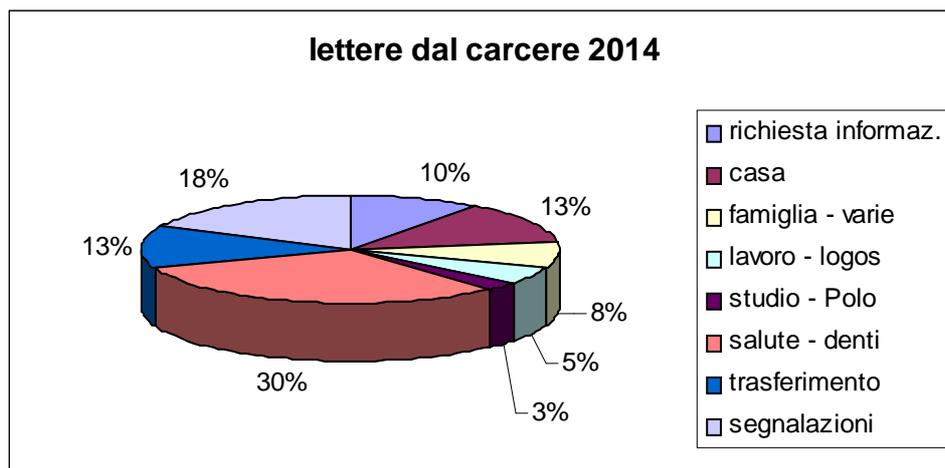
LETTERE 2012 (29)		
richiesta informaz.	12	42%
casa	1	3%
famiglia - varie	2	7%
lavoro - logos	2	7%
studio - Polo	1	3%
salute - denti	2	7%
trasferimento	6	21%
segnalazioni	3	10%



LETTERE 2013 (55)		
richiesta informaz.	8	15%
casa	12	22%
famiglia - varie	1	2%
lavoro - logos	1	2%
studio - Polo	0	0%
salute - denti	3	5%
trasferimento	4	7%
segnalazioni	26	47%

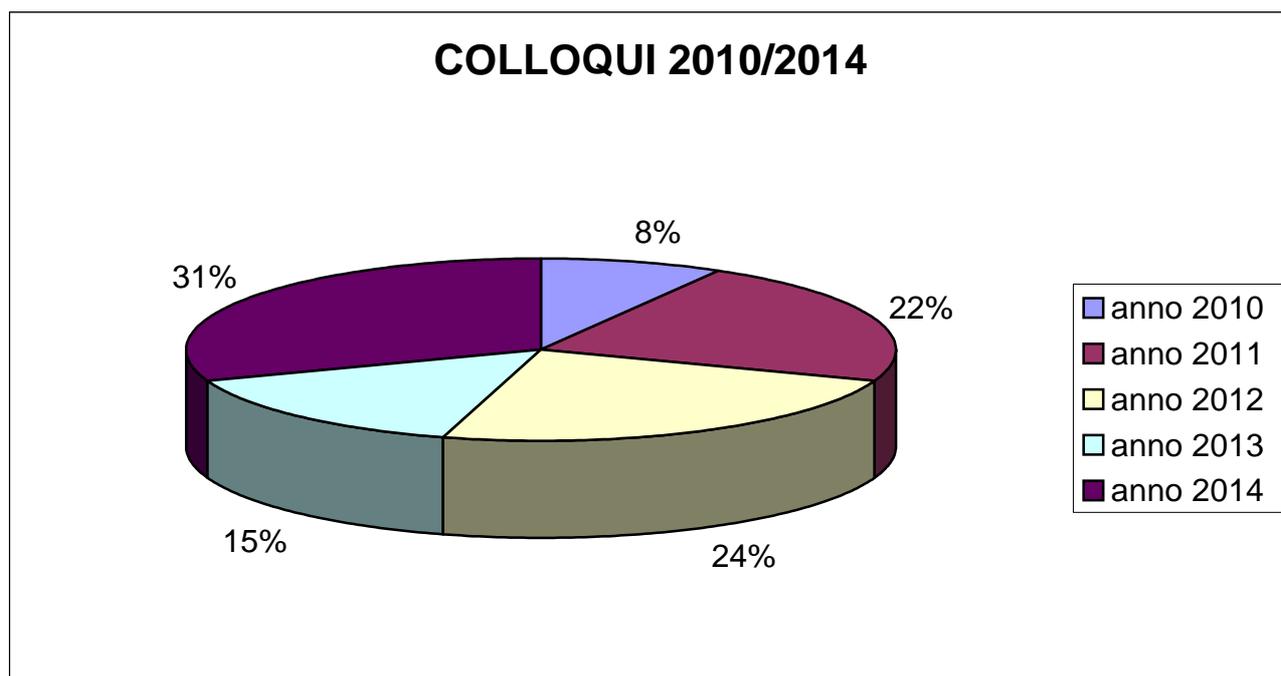


LETTERE 2014 (39)		
richiesta informaz.	4	10%
casa	5	13%
famiglia - varie	3	8%
lavoro - logos	2	5%
studio - Polo	1	3%
salute - denti	12	30%
trasferimento	5	13%
segnalazioni	7	18%

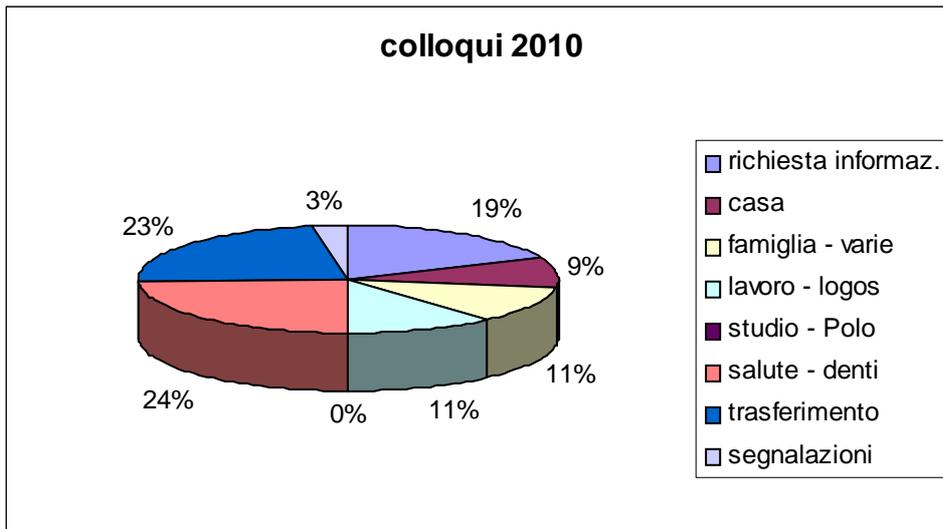


UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - COLLOQUI IN CARCERE (totale 837)						
	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	2010/2014
RICHIESTA INFORM. /ORIENTAMENTO	13	41	57	26	52	189
CASA	6	13	16	27	30	92
FAMIGLIA / VARIE	8	19	24	18	34	103
LAVORO - LOGOS	8	28	25	17	21	99
STUDIO / POLO		1		1	6	8
SALUTE - DENTI	17	43	35	21	75	191
TRASFERIMENTO	16	30	34	12	26	118
SEGNALAZIONI	2	11	9	4	11	37
TOTALI	70	186	200	126	255	837

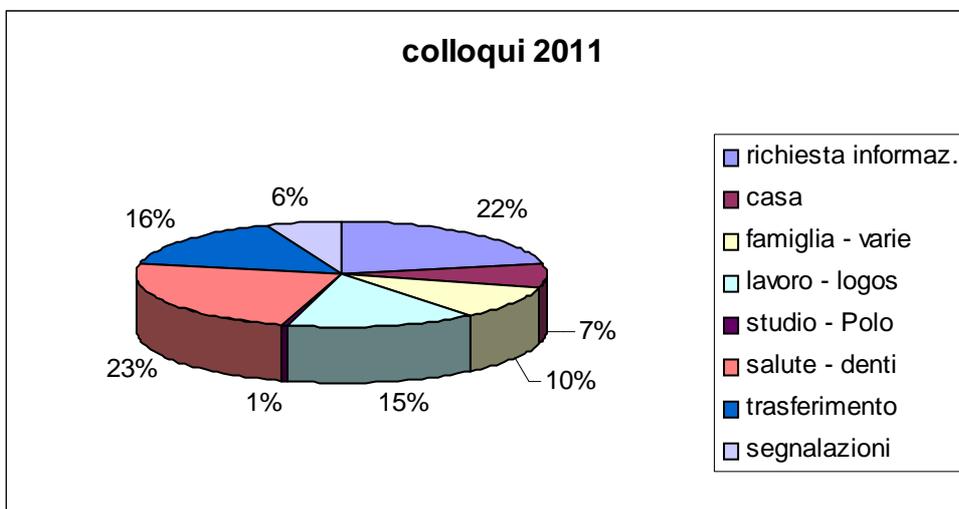
COLLOQUI 2010/2014 (TOT. 837)		
anno 2010	70	8%
anno 2011	186	22%
anno 2012	200	24%
anno 2013	126	15%
anno 2014	255	31%



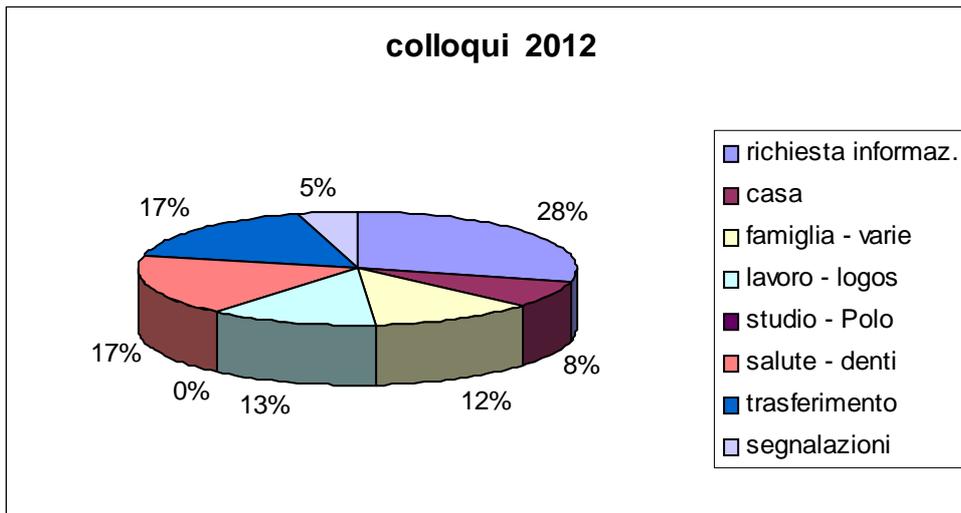
COLLOQUI 2010 (70)		
richiesta informaz.	13	19%
casa	6	9%
famiglia - varie	8	11%
lavoro - logos	8	11%
studio - Polo		0%
salute - denti	17	24%
trasferimento	16	23%
segnalazioni	2	3%



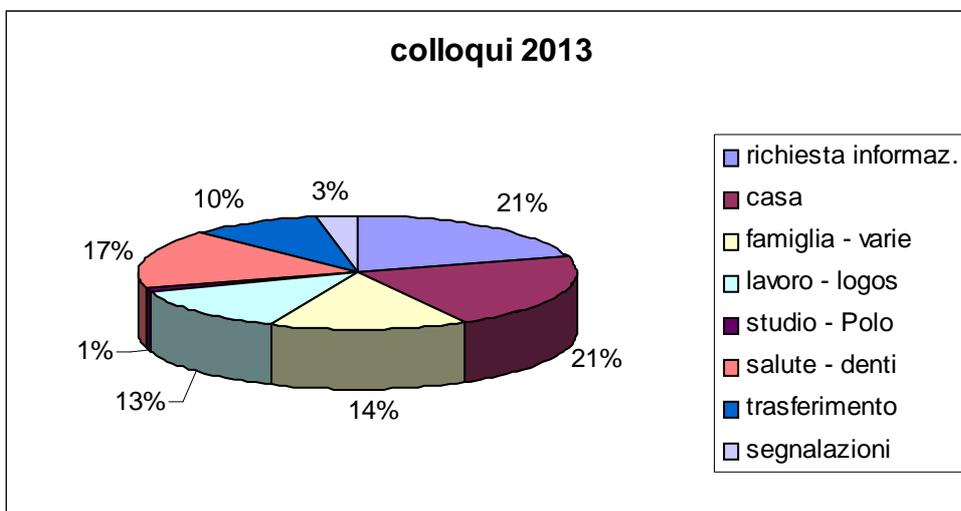
COLLOQUI 2011 (186)		
richiesta informaz.	41	22%
casa	13	7%
famiglia - varie	19	10%
lavoro - logos	28	15%
studio - Polo	1	1%
salute - denti	43	23%
trasferimento	30	16%
segnalazioni	11	6%



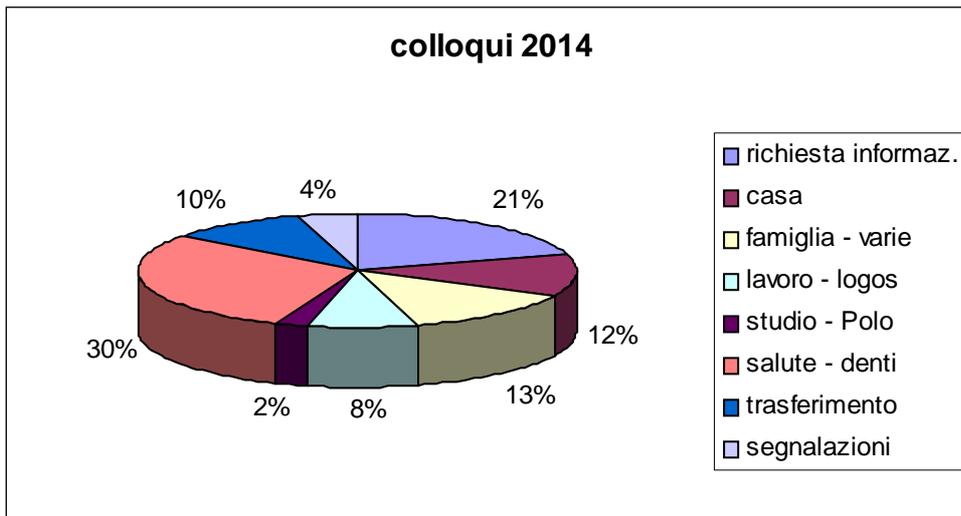
COLLOQUI 2012 (200)		
richiesta informaz.	57	28%
casa	16	8%
famiglia - varie	24	12%
lavoro - logos	25	13%
studio - Polo	0	0%
salute - denti	35	17%
trasferimento	34	17%
segnalazioni	9	5%



COLLOQUI 2013 (126)		
richiesta informaz.	26	21%
casa	27	21%
famiglia - varie	18	14%
lavoro - logos	17	13%
studio - Polo	1	1%
salute - denti	21	17%
trasferimento	12	10%
segnalazioni	4	3%



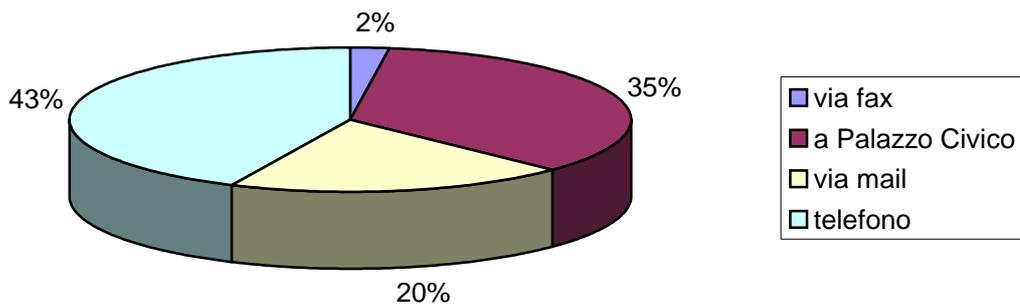
COLLOQUI 2014 (255)		
richiesta informaz.	52	21%
casa	30	12%
famiglia - varie	34	13%
lavoro - logos	21	8%
studio - Polo	6	2%
salute - denti	75	30%
trasferimento	26	10%
segnalazioni	11	4%



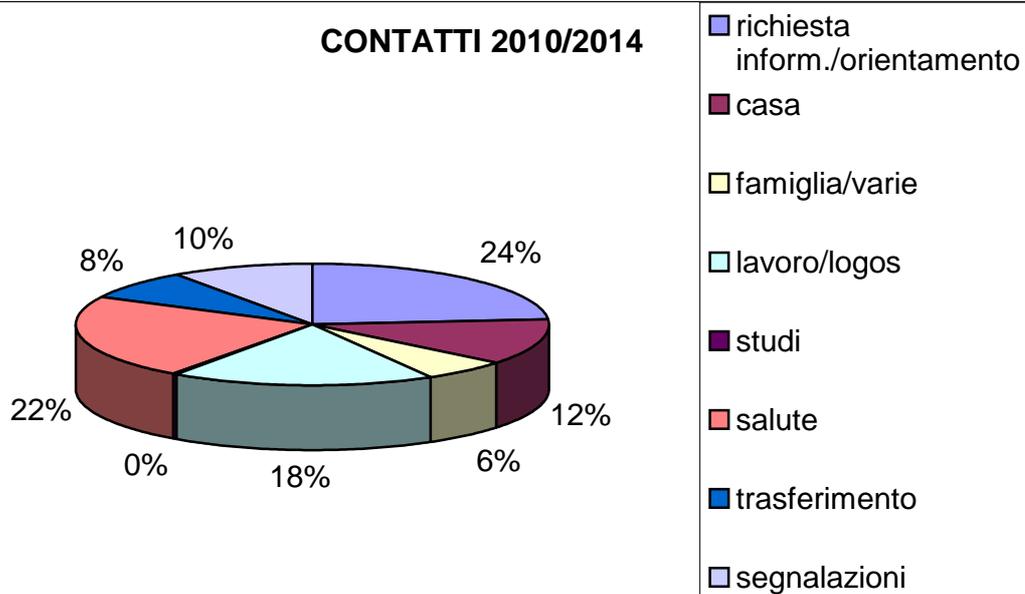
UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - CONTATTI VARI (totale 609)						
	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	2010/2014
VIA FAX	2	4	3	1	3	13
A PALAZZO CIVICO	25	73	36	38	42	214
VIA MAIL	16	20	23	27	33	119
TELEFONO	36	55	63	48	61	263
TOTALI	79	152	125	114	139	609
	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	2010/2014
richiesta inform. orient.	16	26	31	34	36	143
casa	20	30	8	10	7	75
famiglia/varie	3	7	8	10	8	36
lavoro/logos	24	30	15	6	35	110
studi		1				1
salute	10	22	38	25	42	137
trasferimento	6	32		4	6	48
segnalazioni		4	25	25	5	59
TOTALI	79	152	125	114	139	609

CONTATTI VARI 2010/2014 (TOT. 221)

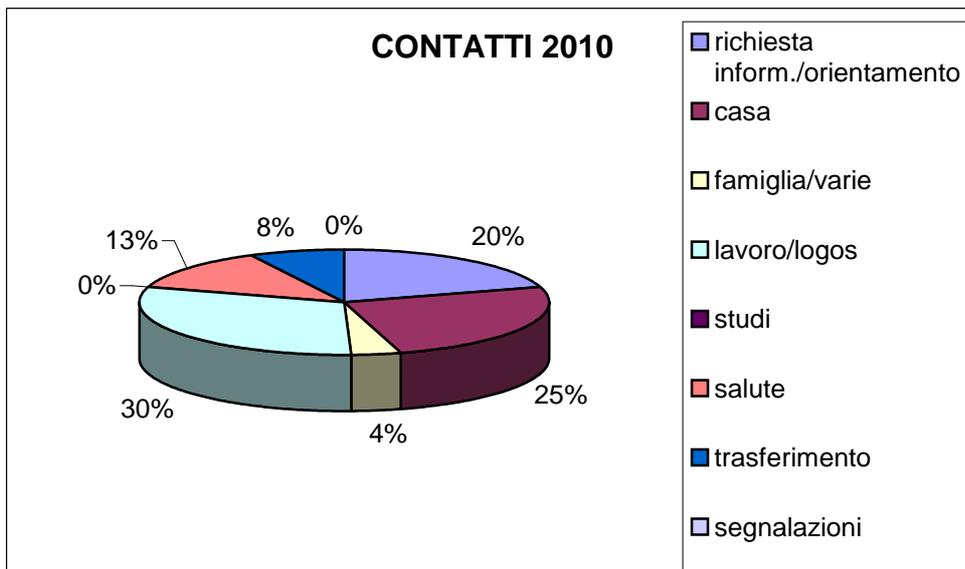
via fax	13	2%
a Palazzo Civico	214	35%
via mail	119	20%
telefono	263	43%

CONTATTI VARI 2010/2014**CONTATTI VARI (TOT. 609)**

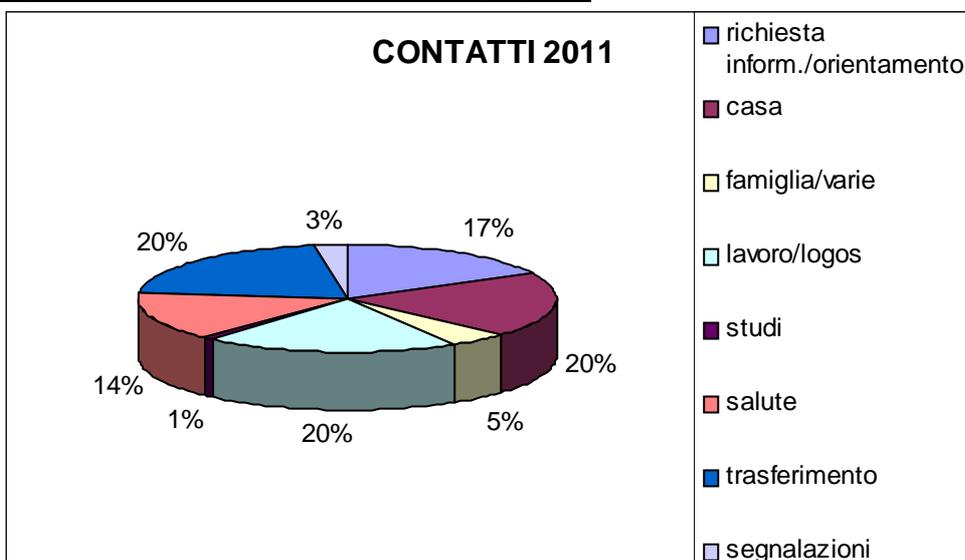
richiesta inform./orientamento	143	24%
casa	75	12%
famiglia/varie	36	6%
lavoro/logos	110	18%
studi	1	0%
salute	137	22%
trasferimento	48	8%
segnalazioni	59	10%

CONTATTI 2010/2014

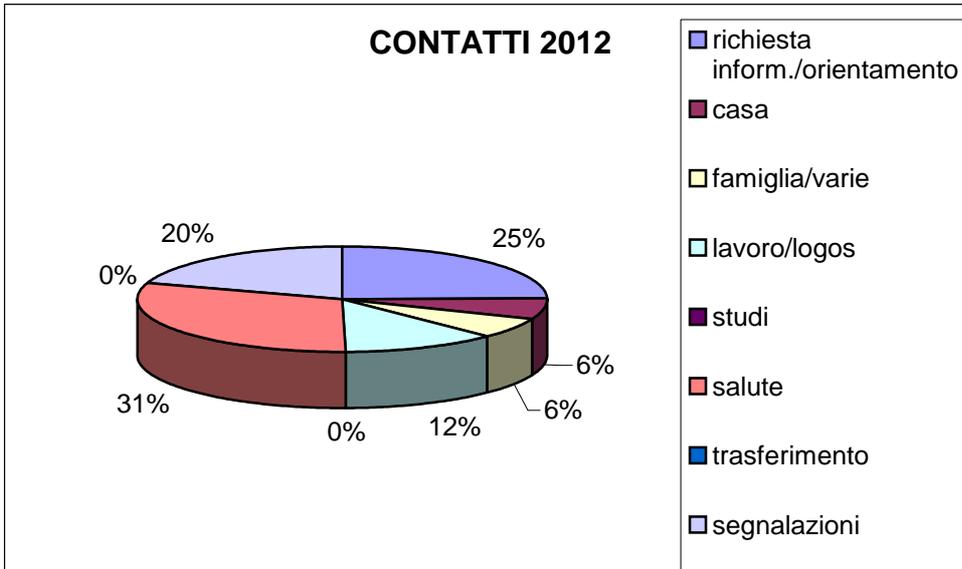
CONTATTI ANNO 2010 (79)		
richiesta inform./orientamento	16	20%
casa	20	25%
famiglia/varie	3	4%
lavoro/logos	24	30%
studi	0	0%
salute	10	13%
trasferimento	6	8%
segnalazioni	0	0%



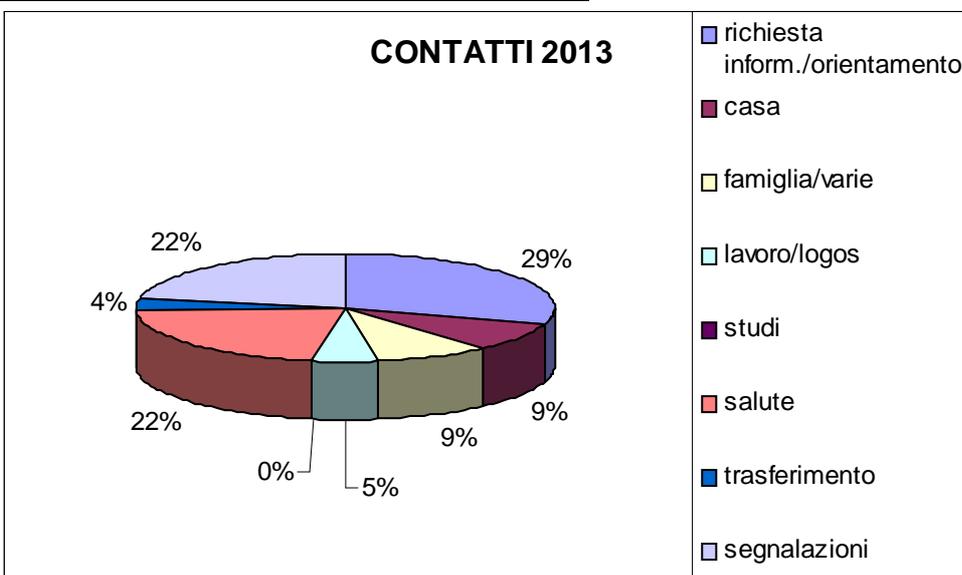
CONTATTI ANNO 2011 (152)		
richiesta inform./orientamento	26	17%
casa	30	20%
famiglia/varie	7	5%
lavoro/logos	30	20%
studi	1	1%
salute	22	14%
trasferimento	32	20%
segnalazioni	4	3%



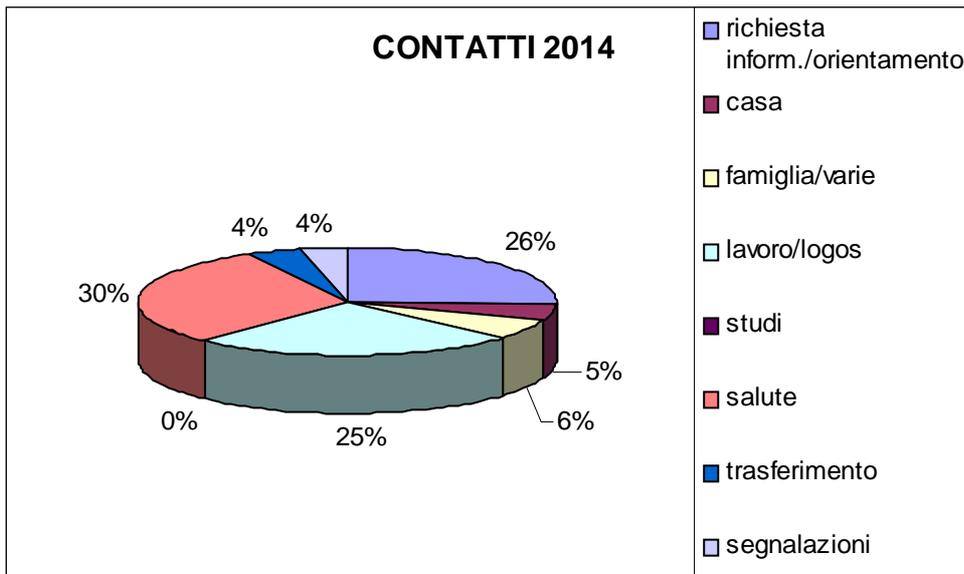
CONTATTI ANNO 2012 (125)		
richiesta inform./orientamento	31	25%
casa	8	6%
famiglia/varie	8	6%
lavoro/logos	15	12%
studi	0	0%
salute	38	31%
trasferimento	0	0%
segnalazioni	25	20%



CONTATTI ANNO 2013 (114)		
richiesta inform./orientamento	34	29%
casa	10	9%
famiglia/varie	10	9%
lavoro/logos	6	5%
studi	0	0%
salute	25	22%
trasferimento	4	4%
segnalazioni	25	22%



CONTATTI ANNO 2014 (139)		
richiesta inform./orientamento	36	26%
casa	7	5%
famiglia/varie	8	6%
lavoro/logos	35	25%
studi	0	0%
salute	42	30%
trasferimento	6	4%
segnalazioni	5	4%



Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti” e Servizi del Centro Giustizia Minorile

L'area penale minorile è costituita dall'Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti”, dal Centro di Prima Accoglienza e dai Servizi Sociali della Giustizia Minorile. L'attività svolta relativamente all'area minorile è stata meno importante rispetto agli adulti, questo per il minor numero di persone detenute e per le problematiche presentate, anche in questo caso i rapporti con le direzioni sia regionale che dell'Istituto e con gli operatori e agenti sono stati di massima collaborazione.

La Città di Torino è da sempre fortemente impegnata con l'Assessorato ai Servizi Sociali rispetto ai minori sia detenuti sia a quelli in “messa alla prova”.

Relazione a cura del Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa Carrara.

Giovani in area penale seguiti dai Servizi Minorili del Distretto di Torino – anno 2014.

Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Provincia di Massa Carrara

Il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Provincia di Massa Carrara è organo del decentramento amministrativo del Dipartimento per la Giustizia Minorile, con sede a Torino e sezione distaccata a Genova, la cui competenza territoriale corrisponde a due distretti di Corte d'Appello (Torino e Genova).

Il CGM esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili dipendenti (Centro di Prima Accoglienza di Torino, Centro di Prima Accoglienza in annessa Comunità Ministeriale di Genova, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino e Genova, Istituti Penali per i Minorenni di Torino e Pontremoli).

Il Centro è competente, inoltre, per il funzionamento delle strutture degli Uffici Giudiziari Minorili del Distretto di Corte d'Appello di Torino.

IPM Torino "Ferrante Aperti"

L'organizzazione della vita istituzionale ha subito alcuni correttivi nel corso dell'anno 2014, a seguito dell'entrata in vigore della L. 117/14 (11 agosto 2014). Nel mese di settembre è stata infatti operata una netta distinzione tra minori e giovani adulti, non soltanto rispetto alla vita di sezione ma anche rispetto alle attività formative, scolastiche e ricreativo - culturali. Tale organizzazione è tutt'ora in fase di verifica e valutazione anche in rapporto al numero di minori e/o giovani adulti che transiteranno presso l'IPM. Si ritiene, infatti, opportuno verificare per alcuni mesi l'andamento dell'attuale organizzazione, valutando caratteristiche e bisogni dell'utenza, al fine di apportare le dovute migliorie al progetto d'Istituto.

Di seguito si rammenta in sintesi il progetto provvisorio:

GRUPPO MINORI: a cui sono dedicate 2 sezioni detentive (1° e 2° gruppo) per un totale di 23 posti letto.

A tale gruppo sono destinate le attività scolastiche al fine di adempiere all'obbligo normativo e l'attività pre-professionale di informatica multimediale. Nel pomeriggio trovano spazio oltre alla prevista ora d'aria, le attività ricreative e sportive. Particolare attenzione sarà loro dedicata con le attività di volontariato del fine settimana – da incrementare nella quantità e qualità - al fine di poter loro offrire un'ampia gamma di stimoli e per evitare l'ozio in sezione.

I minori e giovani adulti in ingresso saranno collocati secondo i già esistenti protocolli di collaborazione, presso le stanze d'isolamento sanitario in attesa della visita e del successivo N.O. del sanitario alla vita in comune. Le attività di "Accoglienza" saranno assicurate a ciascun minore e giovane adulto, nell'ambito del gruppo d'appartenenza cui sono destinati educatori e agenti fissi secondo il modello già attualmente in uso.

¹ A cura dei funzionari SARTOR e COSTA del Servizio Tecnico del Centro, validato dal Dirigente Interdistrettuale dott. Antonio Pappalardo.

GRUPPO GIOVANI ADULTI – 18/25enni: sono loro dedicate 2 sezioni detentive (3° e 4° gruppo) con una capienza totale di 23 posti letto. Al Gruppo dei Giovani Adulti sono destinate attività formative e lavorative che rispondano ai bisogni e specificità dell'età adulta, oltre a progettualità tese al lavoro già in atto in istituto e che saranno incrementate nei prossimi mesi. Si prediligeranno attività sportive per tale gruppo anche il sabato pomeriggio (strutturate e non di volontariato) ed attività/progetti ricreativi cui dedicare momenti specifici nell'arco della settimana.

Tra gli elementi critici rilevati nel corso dell'anno vi è la presenza di minori e giovani adulti provenienti da fuori distretto, qui trasferiti per motivi di opportunità, ordine e sicurezza (talora temporaneamente, talora con provvedimenti di trasferimento): la criticità consiste non soltanto per la ricaduta sulle spese inerenti i movimenti di tali giovani (accompagnamenti alle udienze o rientri nel proprio distretto di residenza per altri motivi, spese del personale, etc.) ma anche per la lontananza non solo dagli affetti personali e dalla magistratura - e conseguente difesa - territorialmente competente, ma anche per la difficoltà di collaborazione con gli Enti del territorio per la gestione quotidiana e per l'avvio di percorsi progettuali all'atto della scarcerazione (ad esempio Servizi sociali e sanitari del territorio di provenienza). Sul tema sono in atto riflessioni anche partecipate alla locale magistratura.

Le novità normative, inoltre, hanno generato un'organizzazione provvisoria della quotidianità che necessita di continua verifica e rimodulazione in base all'andamento

Per quanto concerne i rapporti con gli Enti presenti sul territorio proseguono tutte le collaborazioni attive sul territorio e, nel corso del 2014 sono state incrementate su progettualità specifiche. Ottimo il raccordo con il Garante Regionale dei diritti dei detenuti promotore di iniziative tese a sensibilizzare la Regione nei confronti dell'Istituto penale. Alcune difficoltà continuano a registrarsi in relazione agli accordi con la sanità penitenziaria anche se, a livello di gestione quotidiana del servizio, non vi sono problematiche con gli attuali collaboratori dell'ASL TO1.

Analisi dati statistici

Si sono registrati nel corso del 2014 andamenti fluttuanti dell'utenza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (111 gli ingressi nell'anno di cui 16 provenienti dalla città di Torino). Se la prima parte dell'anno ha registrato il medesimo trend dell'anno 2013, con l'applicazione del D.L. 92/14, convertito nella L. 117/14, la configurazione dell'utenza ha notevolmente mutato le condizioni all'interno degli Istituti minorili che, nello specifico di Torino, ha significato la diminuzione della presenza dei detenuti minorenni e l'aumento dei giovani adulti. Il numero dunque dei maggiorenni presenti in istituto sin dall'applicazione del D.L. 92/14 è sempre stato maggiore rispetto a quello dei minori, e la tendenza pare essere sempre più in tale direzione. Oltre all'età si sono registrate differenze in ordine alle posizioni giuridiche – sono ovviamente aumentati i numeri dei definitivi - ed alle provenienze culturali e territoriali. Nell'ultima parte dell'anno 2014, sono inoltre riprese le assegnazioni di minori e giovani adulti provenienti da fuori distretto, anche in concomitanza con la chiusura per ristrutturazione di alcuni istituti penali. Su tale argomento è opportuno fare delle specifiche e degli approfondimenti in virtù della difficoltà di gestione trattamentale di tali giovani, nonché delle previsioni di spesa correlate agli inevitabili movimenti che caratterizzano tale utenza (viaggi per le udienze o per i collocamenti in strutture comunitarie, etc.).

CPA “Uberto Radaelli”

L'equipe multiprofessionale attiva nel Centro di Prima Accoglienza di Torino garantisce la presa in carico immediata di tutti i minori e l'esecuzione in tempo reale delle misure cautelari.

La rispondenza alle finalità istituzionali è data dall'integrazione delle diverse risorse professionali (interne ed esterne) e dalla flessibilità organizzativa, indispensabile per un servizio di pronta accoglienza, la cui operatività è strettamente dipendente dall'imprevedibilità del flusso di utenza, sia dal punto di vista numerico sia dal punto di vista qualitativo.

Nel corso del 2014 il Servizio ha visto ridursi all'essenziale le risorse educative ed ha dovuto ricorrere ad un Protocollo di collaborazione con l'Area Tecnica dell'IPM per il necessario supporto in caso di necessità. Nel corso dell'anno si sono registrati movimenti di entrata e di uscita dal servizio anche da parte di unità di Polizia Penitenziaria da e verso l'IPM.

L'esiguità delle risorse educative a disposizione dell'Ufficio hanno rappresentato la criticità principale registrata nell'anno appena trascorso. A tale circostanza si è cercato di far fronte oltre che con il protocollo di collaborazione con l'IPM anche con una specifica progettualità. Con il Progetto “*Ci piace l'Accoglienza*” è stato possibile per la prima volta garantire ai ragazzi ospiti del servizio lo svolgimento di attività ludico, informative, sportive a supporto di una serena quotidianità e convivenza nel servizio. Si propone la continuità del progetto anche nel 2015 prevedendo anche la realizzazione di lavori di piccola manutenzione nei quali coinvolgere i giovani ospiti

Analisi dati statistici

Nel corso del 2014 si è registrato un lieve calo di ingressi 147, contro i 167 del precedente anno 2013. Sostanzialmente invariati i numeri relativi agli italiani, 35 tra maschi e femmine, comprensivi di cittadini italiani di origine Rom e di origine marocchina (10, tra maschi e femmine). Invariati anche i numeri riguardanti i giovani nomadi della ex-Yugoslavia. La diminuzione si è registrata sul numero degli stranieri, 71 tra maschi e femmine: 31 marocchini, 28 romeni (in aumento rispetto ai 21 del precedente anno) e solo 6 africani, prevalentemente del Senegal (contro i 24 del 2013). In aumento sia la presenza di giovani italiani di origine straniera, sia i ragazzi stranieri con famiglia rispetto ai “non accompagnati” (49 ragazzi sui 71 ingressi totali). L'80% dei ragazzi ha concluso la permanenza nel Servizio con la celebrazione dell'Udienza di convalida e con l'applicazione di una misura cautelare: principalmente il collocamento in comunità (21%), la permanenza in casa e le prescrizioni (18% per entrambe) e la custodia in carcere (13%).

USSM di Torino

L'attività dell'**USSM** di Torino è finalizzata, in coerenza al mandato istituzionale, a realizzare la presa in carico di tutti i minori e giovani adulti segnalati dall'AG nonostante le difficoltà rispetto alla carenza di risorse economiche e di personale. Il territorio di competenza è caratterizzato per la sua estrema disomogeneità (zone metropolitane, montane, periferiche, isolate, etc.) rendendo imprescindibile il lavoro di rete sul territorio, lavoro fatto di colloqui con i minori e le loro famiglie, con i Servizi Sociali e Sanitari del territorio, con le scuole, con le parrocchie, etc. soggetti che, normalmente, non sono collocati tutti nella stessa zona ma più spesso sono ubicati anche in comuni distanti fra loro.

Il lavoro con il territorio è ovviamente caratterizzato dalla carenza di risorse umane, finanziarie e strumentali dei Servizi con i quali questo USSM si interfaccia. Mentre tale dato ha un'incidenza minore rispetto ai Servizio socio-assistenziali degli Enti Locali, con i quali vi è una storica collaborazione ed una sostanziale condivisione di “cultura operativa”, più difficile è il

rapporto con i Servizi sanitari anche se differenziati in base alle ASL di appartenenza. Il processo innescato dalla riforma cosiddetta della "Sanità penitenziaria" (2008) è tutt'altro che armonico e ad ASL con una maggiore cultura anche organizzativa, corrispondono realtà dove esistono particolari difficoltà di lavoro in comune.

Permane la linea, da parte dell'Autorità Giudiziaria di Torino, di privilegiare l'istituto della Messa alla Prova. In termini di risorse occorre quindi indirizzare tutti gli sforzi (organizzativi ed economici) sull'area penale esterna che dovrebbe configurarsi come priorità nella programmazione economica e nell'assetto organizzativo dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia.

L'utenza dei giovani in messa alla prova (ci sono anche molti che sono ultraventunenni essendo la competenza dell'Ufficio estesa fino ai 25 anni) si distribuisce, praticamente a metà, fra quelli che sono residenti nella Città e nella Provincia di Torino e quelli che vivono nel resto delle due Regioni (Piemonte e Valle d'Aosta) di competenza dell'USSM. Sono stati molti gli sforzi fatti finora per riuscire ad avere, anche nelle zone territoriali più distanti e meno servite, un'adeguata rete di risorse disponibili ad accogliere ragazzi del penale.

Occorre mantenere efficienti canali di comunicazione fra Servizi dell'Amministrazione e Magistratura nelle sue diverse articolazioni (Tribunale per i Minorenni, Procura e Sorveglianza) unitamente al coinvolgimento dei Servizi territoriali nel lavoro di progettazione degli interventi e la vigilanza sulla qualità dei servizi offerti dalle comunità per minori. La Giustizia Riparativa (AUS e Mediazione penale) continua ad essere fra i temi più importanti che deve vedere Servizi e Magistratura in una posizione di reciproco ascolto nel rispetto dei rispettivi ruoli istituzionali.

La principale criticità è quella legata all'ormai endemica e progressiva carenza di risorse finanziarie che ha provocato, ad esempio, il blocco delle missioni del personale nel periodo estivo.

Il carico di lavoro, rapportato al numero di assistenti sociali a disposizione, ha reso inoltre necessaria l'apertura di una lista d'attesa "ragionata" che al momento si ritiene sia di difficile smaltimento dato che non si ritiene ci siano spazi per l'incremento del personale né per una diminuzione delle richieste di intervento.

Tali difficoltà, insieme ad altre, hanno una sicura influenza sul clima del Servizio e sull'umore dei lavoratori che "patiscono" un trend che, per ragioni obiettive anche di contenimento della spesa, favorisce la burocratizzazione delle mansioni a scapito della parte più creativa del lavoro.

L'entrata in vigore della L. 117/2014 al momento non ha provocato ricadute significative nell'operatività del servizio. In accordo con gli altri servizi del "sistema giustizia" e con il locale CGM, si sta monitorando la situazione e valutando azioni legate alla stipula di nuove convenzioni o protocolli, ricerca nuove risorse ecc.

Anche ma non solo in relazione alla modifica legislativa legata alla L. 117/2014, quello che rimane essere uno degli aspetti più problematici che l'USSM di Torino si trova a dover affrontare è quello relativo agli inserimenti in comunità, sia educative che CRP o CTM, dove a difficoltà di tipo strettamente operativo e di reperimento di strutture idonee fanno riscontro anche problemi economici e di resistenza, da parte di alcune ASL, ad assumersi oneri di spesa. Di questi ed altri problemi dovrà occuparsi un tavolo di lavoro, promosso dai nostri Servizi, che prenderà il via a partire dal gennaio 2015, cui parteciperanno l'USSM, la Regione Piemonte, il Tribunale e la Procura per i Minorenni, le ASL e rappresentanti del privato sociale.

Rispetto agli interventi tradizionali, normalmente assicurati dall'Amministrazione centrale attraverso l'affidamento dell'incarico ad una Associazione Temporanea d'Impresa vincitore di gara

d'appalto, mentre negli anni precedenti si sono potuti integrare i fondi necessari con risorse messe a disposizione da Enti diversi (es. Provincia di Torino), per il 2015 queste verranno meno e gli interventi dovranno essere ancor più monitorati ed eventualmente ridotti o sospesi nel caso, come molto probabilmente accadrà, si dovesse sforare il budget assegnato. Continua peraltro il lavoro di ricerca di nuove risorse da parte del servizio e del CGM di Torino.

A Torino prosegue il progetto N.O.Mi.S. avviato ormai da anni e che è finanziato da Compagnia San Paolo e che ha creato una rete significativa di risorse che – oltre ai minori non accompagnati per cui era nato - si occupa ora anche di minori di seconda generazione e/o ricongiunti oltre che di significative sperimentazioni (lavoro con le famiglie peruviane della Terza circoscrizione). Nel 2014 si è svolto anche un gruppo di lavoro che ha sviluppato un nuovo progetto – con alcune specificità di prevenzione – che per un biennio sarà finanziato da Compagnia San Paolo – unitamente a Fondazioni del territorio – e che coinvolgerà il territorio della Provincia di Cuneo.

Analisi dati statistici

Non si riscontrano, rispetto al trend degli ultimi anni, particolari variazioni. Permane un certo equilibrio tra minori italiani e quelli straniera (o di origine straniera) così come la presenza sempre maggiore di ragazzi di seconda generazione. Viene segnalata una cospicua presenza di ragazzi rumeni anche se permane una maggioranza di ragazzi provenienti dall'area del Magreb, Marocco soprattutto. In diminuzione quelli che provengono dal Centro Africa; stabile, e non ancora particolarmente significativa in termini numerici, la presenza di giovani provenienti dall'America latina. Stabile è altresì la proporzione fra ragazzi residenti nell'area metropolitana e quelli del resto delle Regioni di competenza.

Centro di identificazione ed espulsione (CIE)

L'Ufficio del Garante ha contatti con la Prefettura e la Questura per quanto riguarda la situazione degli ospiti del CIE, la situazione del centro non prevede la possibilità di visite e/o colloqui con gli ospiti da parte dell'Ufficio del Garante.

Per mezzo dei fondi attribuiti al Garante sono state finanziate necessità degli ospiti della struttura, in particolare per attività di tipo sportivo per un valore di circa 500 euro.

Il numero degli ospiti varia costantemente; da maggio presenti sono una ventina.

CONTATTI

L'Ufficio del Garante in questi anni si è relazionato sia con gli Enti Locali: Comune, Provincia, Regione, sia con i soggetti del privato sociale, le Fondazioni Bancarie con collaborazione proficua.

Per quanto riguarda il Comune di Torino il Garante ha periodicamente relazionato sullo stato della situazione dell'intero sistema di esecuzione penale cittadino e regionale sia per ciò che concerne gli adulti sia per quanto riguarda l'ambito minorile, ha sottoposto proposte per affrontare via via varie problematiche e criticità incontrate, sia alla Conferenza della Capigruppo, sia alle Commissioni Consiliari in special modo alla IV "Sanità e Servizi Sociali", sia a quella per "I Diritti e Pari Opportunità".

Si sono confermati e sviluppati rapporti con i vari assessorati, tali rapporti in alcuni casi si sono concretizzati con accordi di programma come nel caso dell'Assessorato al Lavoro (Polo Universitario e Borsa Lavoro, vedi allegato); vi è stata collaborazione per verificare la capacità abitativa a favore delle persone ristrette in permesso o ex detenute (Assessorato alla Casa).

Analoga collaborazione ha interessato i numerosi settori dell'Assessorato ai Servizi Sociali (Settore Adulti in Difficoltà, Settore Minori e Minori Stranieri) anche attraverso la relativa rete di strutture e di interventi.

Con i fondi assegnati all'Ufficio del Garante dal Consiglio Comunale nell'arco degli anni, sono stati finanziati i progetti dedicati agli adulti ristretti (formazione per il reinserimento socio-lavorativo e mediazione culturale), analogamente è avvenuto per l'Istituto Ferrante Aporti dei Minori.

Per quanto riguarda la Provincia di Torino, l'Ufficio del Garante è diventato componente stabile del Gruppo Operativo Locale (GOL) istituito con provvedimento della Regione Piemonte ed ha partecipato nell'ambito di tale organismo alla progettazione e selezione di vari progetti a favore delle persone ristrette. Purtroppo negli ultimi anni tale organismo non ha potuto operare per mancanza di finanziamenti da parte della Regione.

La Regione Piemonte negli anni scorsi ha dimostrato scarso interesse rispetto al tema delle persone ristrette, solo nell'ambito della sanità ha costituito due Commissioni una sul tema generale della salute in carcere che si è data come compito l'elaborazione di un documento sulla prevenzione dei suicidi in carcere, l'altra sull'abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), in entrambe l'Ufficio del Garante è tra i componenti.

La Commissione OPG ha il compito di individuare la situazione migliore per il rientro nella Regione di ricoverati piemontesi presso i vari Istituti italiani.

Con la nuova legislatura del 2014 la Regione ha nominato il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, la cui figura è prevista dalla Legge Regionale 2 dicembre 2009, n. 28.

Il Consiglio di aiuto sociale che fa capo alla Presidenza del Tribunale di Torino di cui fanno parte oltre ad amministrazioni pubbliche e dello Stato anche soggetti qualificati nell'assistenza sociale a cui è stato chiamato a partecipare anche l'Ufficio del Garante ha elaborato il progetto "Uscite in sicurezza", diretto alle persone ristrette nell'ultimo periodo della detenzione per il quale è stato richiesto il finanziamento da parte della Cassa per le Ammende.

Una particolare sottolineatura necessita l'intervento in varie iniziative che la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio attuano nei confronti della Casa Circondariale e delle persone ex detenute. La Compagnia stanziava circa un milione di euro all'anno per gli Istituti Penali Piemontesi, per l'anno 2014 ben 717.000 euro hanno finanziato 16 progetti rivolti al Lorusso e Cutugno di Torino relativi ad attività di reinserimento sociale e lavorativo ed assistenza e socializzazione. Per i minori occorre ricordare il progetto Nomis a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale.

L'Ufficio Pio oltre al protocollo già citato, promuove da dieci anni il progetto LOGOS rivolto all'inserimento lavorativo delle persone ex detenute.

I dati sono:

	2010		2011		2012		2013		2014	
	NUOVI	ATTIVI								
Beneficiari diretti	59	116	60	112	64	124	65	145	57	143
Familiari	nd	nd	2	3	1	3	4	5	6	10
TOTALE	59	116	62	115	65	127	69	150	63	153

Inoltre stanziava 100.000 euro all'anno per la fornitura delle protesi dentarie e per le varie esigenze dei singoli detenuti, ed ancora sono previsti 18.000 euro per dei sostegni a coloro che svolgono mansioni presso il laboratorio Arione del padiglione femminile.

GARANTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' INDIVIDUALE

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146 convertito in Legge 21 febbraio 2014, n. 10 è stata finalmente introdotta all'interno dell'ordinamento italiano la figura del Garante Nazionale che tra i vari compiti ha quello di "promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i Garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie".

In attesa di questa nomina varie Regioni ed Enti Locali hanno previsto la figura del Garante ed anche in Piemonte oltre alla Regione, la Città di Torino, Ivrea e Vercelli che hanno effettuato la nomina è stata istituita ma non c'è ancora una nomina ad Asti, Alessandria e Fossano (vedi allegato).

I Garanti territoriali sono riuniti in Coordinamento nazionale che promuove incontri per lo scambio di esperienze ed iniziative varie; nel mese di dicembre del 2014 il Coordinamento nazionale si è tenuto a Torino presso la sede del Comune.

PARTECIPAZIONE A SEMINARI E CONVEGNI ANNO 2014

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale con l'Ufficio, è intervenuta o ha partecipato a numerosi convegni e seminari. Di seguito ne sono indicati alcuni tra i più significativi; per le iniziative precedente al 2014 si rimanda alle relative relazioni:

15 gennaio 2014 – Torino
Violenza domestica, violenza assistita. I minori, spettatori e vittime.

15 gennaio 2014 – Saluzzo
Ricami a punto e virgola " Parol – scrittura e arti nelle carceri"

26 febbraio 2014 – Torino
Sala Colonne - Giornata internazionale della donna 2014

15 marzo 2014 – Torino
Lo spazio per gli altri – Aporti Aperte

28 maggio 2014 – Collegno
Conferenza Nazionale "A new way to social skills"

5 giugno 2014 – Torino
Convegno Nazionale – "Il sostegno alle vittime"

30 settembre 2014 – Torino
Sala Rossa – "Giovanni Roveda, dal carcere fascista a primo Sindaco di Torino alla Liberazione"

8 ottobre 2014 – Torino

Museo del Carcere “Le Nuove” – “40 anni nella formazione professionale nelle carceri del Piemonte. Dall’esperienza alla progettualità”

20 ottobre 2014 – Torino

UISP Sport per tutti – “Vivicittà 2014”

3 dicembre 2014 – Torino

Palazzo Lascaris – “Pene inumane e degradanti: l’effettività del rimedio risarcitorio”

4 dicembre 2014 – Torino

Sala Congregazioni - Riunione Coordinamento Garanti

4 dicembre 2014 – Torino

Sala Colonne - “Recluse. Lo sguardo della differenza femminile sul carcere”

16 dicembre 2014 Torino

Polo Universitario – Sessioni di lauree in carcere

ALLEGATI

- Allegato 1 - Detenuti presenti al 28 febbraio 2015
- Allegato 2 - Messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dell'8 ottobre 2013
- Allegato 3 - Sintesi protocollo operativo tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, ANCI Piemonte, Tribunale di Sorveglianza di Torino e Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
- Allegato 4 - Elenco Garanti dei diritti dei detenuti (aggiornato al 30 novembre 2014)
- Allegato 5 - Protocollo di intesa tra la Città di Torino, la Provincia di Torino, l'Università degli Studi di Torino, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna
- Allegato 6 - Storico statistiche
- Allegato 7 - Attività Assessore Tedesco
- Allegato 8 - Attività Assessore Braccialarghe

Detenuti presenti - aggiornamento al 28 febbraio 2015

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione

Situazione al 28 febbraio 2015

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.501	1.765	69	204	12	2
BASILICATA	3	470	457	16	67	4	0
CALABRIA	13	2.670	2.475	60	320	20	0
CAMPANIA	17	6.079	7.278	359	855	195	4
EMILIA ROMAGNA	11	2.793	2.940	115	1.363	40	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	483	635	23	244	11	1
LAZIO	14	5.270	5.743	397	2.487	50	4
LIGURIA	7	1.174	1.400	66	763	22	6
LOMBARDIA	19	6.057	7.858	444	3.487	57	14
MARCHE	7	812	927	27	411	8	1
MOLISE	3	274	305	0	31	0	0
PIEMONTE	13	3.826	3.585	122	1.506	41	11
PUGLIA	11	2.376	3.358	182	558	74	2
SARDEGNA	12	2.774	1.834	40	421	16	1
SICILIA	23	5.932	5.873	128	1.138	88	7
TOSCANA	18	3.437	3.278	119	1.535	84	24
TRENTINO ALTO ADIGE	2	509	286	13	212	4	2
UMBRIA	4	1.324	1.343	41	386	6	0
VALLE D'AOSTA	1	180	127	0	75	1	0
VENETO	10	1.954	2.515	131	1.400	36	11
Totale nazionale	201	49.895	53.982	2.352	17.463	769	98

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

**Detenuti presenti per posizione giuridica
Situazione al 28 febbraio 2015**

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	177	83	62	52	197	1.265	125	1	1.765
Basilicata	45	14	28	4	46	366	0	0	457
Calabria	745	258	156	69	483	1.246	0	1	2.475
Campania	1.422	906	578	368	1.852	3.818	166	20	7.278
Emilia Romagna	482	243	212	49	504	1.765	189	0	2.940
Friuli Venezia Giulia	134	41	37	12	90	411	0	0	635
Lazio	1.045	698	323	139	1.160	3.516	0	22	5.743
Liguria	292	103	107	29	239	868	0	1	1.400
Lombardia	1.302	622	558	124	1.304	5.050	196	6	7.858
Marche	145	75	71	15	161	620	0	1	927
Molise	16	5	14	2	21	268	0	0	305
Piemonte	447	242	191	63	496	2.632	2	8	3.585
Puglia	868	232	175	92	499	1.973	6	12	3.358
Sardegna	151	57	58	11	126	1.538	19	0	1.834
Sicilia	1.440	575	267	143	985	3.274	164	10	5.873
Toscana	415	271	148	34	453	2.297	112	1	3.278
Trentino Alto Adige	39	20	17	4	41	206	0	0	286
Umbria	165	58	54	33	145	1.033	0	0	1.343
Valle d'Aosta	1	3	7	0	10	116	0	0	127
Veneto	400	161	84	33	278	1.795	38	4	2.515
Totale detenuti Italiani + Stranieri	9.731	4.667	3.147	1.276	9.090	34.057	1.017	87	53.982
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	62	23	6	3	32	102	7	1	204
Basilicata	5	3	3	0	6	56	0	0	67
Calabria	124	38	22	4	64	132	0	0	320
Campania	231	115	88	19	222	388	12	2	855
Emilia Romagna	300	175	134	24	333	696	34	0	1.363
Friuli Venezia Giulia	75	18	10	2	30	139	0	0	244
Lazio	513	444	164	47	655	1.306	0	13	2.487
Liguria	196	70	75	19	164	402	0	1	763
Lombardia	684	359	305	39	703	2.064	33	3	3.487
Marche	91	61	47	5	113	206	0	1	411
Molise	6	1	1	0	2	23	0	0	31
Piemonte	223	97	85	16	198	1.082	0	3	1.506
Puglia	159	61	49	5	115	281	0	3	558
Sardegna	36	7	18	1	26	352	7	0	421
Sicilia	468	171	46	12	229	422	16	3	1.138
Toscana	275	186	98	21	305	933	22	0	1.535
Trentino Alto Adige	28	10	13	2	25	159	0	0	212
Umbria	82	22	15	5	42	262	0	0	386
Valle d'Aosta	1	2	6	0	8	66	0	0	75
Veneto	290	122	55	17	194	909	5	2	1.400
Totale detenuti Stranieri	3.849	1.985	1.240	241	3.466	9.980	136	32	17.463

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

**Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e sesso
Situazione al 28 febbraio 2015**

Nazione	Donne	Uomini	Totale	% sul totale stranieri
AFGHANISTAN	0	37	37	0,2
AFRICA DEL SUD	1	6	7	0,0
ALBANIA	28	2.446	2.474	14,2
ALGERIA	1	396	397	2,3
ANGOLA	0	2	2	0,0
ARABIA SAUDITA	0	1	1	0,0
ARGENTINA	3	28	31	0,2
ARMENIA	0	1	1	0,0
AUSTRIA	1	5	6	0,0
AZERBAIJAN	0	1	1	0,0
BAHAMAS	0	3	3	0,0
BANGLADESH	0	53	53	0,3
BARBADOS	0	1	1	0,0
BELGIO	5	13	18	0,1
BENIN	0	4	4	0,0
BIELORUSSIA	0	4	4	0,0
BOLIVIA	3	14	17	0,1
BOSNIA E ERZEGOVINA	46	141	187	1,1
BOTSWANA	1	0	1	0,0
BRASILE	33	76	109	0,6
BULGARIA	29	183	212	1,2
BURKINA FASO	1	18	19	0,1
BURUNDI	2	13	15	0,1
CAMERUN	1	8	9	0,1
CANADA	1	5	6	0,0
CAPO VERDE	0	7	7	0,0
CECA, REPUBBLICA	2	23	25	0,1
CIAD	0	3	3	0,0
CILE	12	92	104	0,6
CINA	18	219	237	1,4
CIPRO	0	1	1	0,0
COLOMBIA	11	97	108	0,6
COMORE	0	1	1	0,0
CONGO	0	11	11	0,1
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL	0	3	3	0,0
COREA, REP. DEMOCR. POPOL. DI	0	1	1	0,0
COSTA D'AVORIO	2	66	68	0,4
COSTA RICA	3	4	7	0,0
CROAZIA (Hrvatska)	22	62	84	0,5
CUBA	5	49	54	0,3
DOMINICA	0	3	3	0,0
DOMINICANA, REPUBBLICA	25	157	182	1,0
ECUADOR	14	156	170	1,0
EGITTO	4	513	517	3,0
EL SALVADOR	2	34	36	0,2
ERITREA	3	41	44	0,3
ESTONIA	0	5	5	0,0
ETIOPIA	0	13	13	0,1
FAEROER, ISOLE	0	1	1	0,0
FILIPPINE	7	43	50	0,3
FINLANDIA	0	1	1	0,0
FRANCIA	2	80	82	0,5
GABON	0	80	80	0,5

GAMBIA	2	126	128	0,7
GEORGIA	5	156	161	0,9
GERMANIA	3	57	60	0,3
GHANA	6	144	150	0,9
GIAMAICA	0	5	5	0,0
GIORDANIA	0	3	3	0,0
GRAN BRETAGNA	1	19	20	0,1
GRECIA	0	47	47	0,3
GUATEMALA	1	11	12	0,1
GUINEA	0	45	45	0,3
GUINEA BISSAU	0	3	3	0,0
INDIA	1	148	149	0,9
IRAN	0	32	32	0,2
IRAQ	0	37	37	0,2
IRLANDA	0	2	2	0,0
ISRAELE	0	13	13	0,1
KAZAKHSTAN	1	2	3	0,0
KENIA	3	8	11	0,1
LAOS	0	1	1	0,0
LETTONIA	1	7	8	0,0
LIBANO	0	24	24	0,1
LIBERIA	3	44	47	0,3
LIBIA	0	54	54	0,3
LITUANIA	2	55	57	0,3
MACAO	0	2	2	0,0
MACEDONIA	5	63	68	0,4
MADAGASCAR	0	1	1	0,0
MALESIA	1	4	5	0,0
MALI	0	32	32	0,2
MALTA	0	2	2	0,0
MAROCCO	40	2.890	2.930	16,8
MAURITANIA	0	17	17	0,1
MAURITIUS	0	5	5	0,0
MESSICO	3	7	10	0,1
MOLDOVA	10	173	183	1,0
MONGOLIA	0	3	3	0,0
MONTENEGRO	2	18	20	0,1
MOZAMBICO	0	1	1	0,0
NEPAL	0	2	2	0,0
NICARAGUA	0	1	1	0,0
NIGER	1	14	15	0,1
NIGERIA	90	633	723	4,1
OLANDA	2	19	21	0,1
PAKISTAN	1	135	136	0,8
PANAMA	0	1	1	0,0
PARAGUAY	0	9	9	0,1
PERU	23	158	181	1,0
POLINESIA FRANCESE	0	1	1	0,0
POLONIA	16	100	116	0,7
PORTOGALLO	2	17	19	0,1
ROMANIA	229	2.630	2.859	16,4
RUANDA	1	6	7	0,0
RUSSIA FEDERAZIONE	5	45	50	0,3
SAHARA OCCIDENTALE	0	1	1	0,0
SAO TOME' E PRINCIPE	0	1	1	0,0
SENEGAL	1	301	302	1,7
SERBIA	15	134	149	0,9

SEYCHELLES	0	1	1	0,0
SIERRA LEONE	1	20	21	0,1
SIRIA	0	63	63	0,4
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	3	11	14	0,1
SLOVENIA	0	17	17	0,1
SOMALIA	1	66	67	0,4
SPAGNA	15	67	82	0,5
SRI LANKA	0	47	47	0,3
STATI UNITI	1	11	12	0,1
SUDAN	0	34	34	0,2
SURINAME	0	1	1	0,0
SVIZZERA	2	18	20	0,1
SWAZILAND	0	1	1	0,0
TANZANIA, REPUBBLICA	5	48	53	0,3
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	0	35	35	0,2
TOGO	0	8	8	0,0
TUNISIA	13	1.932	1.945	11,1
TURCHIA	1	65	66	0,4
TURKMENISTAN	0	1	1	0,0
UCRAINA	11	139	150	0,9
UGANDA	1	1	2	0,0
UNGHERIA	3	24	27	0,2
URSS	0	1	1	0,0
URUGUAY	4	13	17	0,1
UZBEKISTAN	0	2	2	0,0
VENEZUELA	11	29	40	0,2
VIETNAM	0	1	1	0,0
YUGOSLAVIA	33	233	266	1,5
NON DEFINITA	1	10	11	0,1
totale detenuti stranieri	870	16.593	17.463	100,0

Nota: La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto Penitenziario, pertanto l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

**Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari
Situazione al 28 febbraio 2015**

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO	CC	53	49		13
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA	CC	226	166	9	17
ABRUZZO	AQ	SULMONA	CR	304	478		8
ABRUZZO	CH	CHIETI	CC	68	83	24	17
ABRUZZO	CH	LANCIANO	CC	198	231		20
ABRUZZO	CH	VASTO	CL	131	150		7
ABRUZZO	PE	PESCARA	CC	270	257		44
ABRUZZO	TE	TERAMO	CC	251	351	36	78
BASILICATA	MT	MATERA	CC	128	88		15
BASILICATA	PZ	MELFI	CC	126	207		5
BASILICATA	PZ	POTENZA "ANTONIO SANTORO"	CC	216	162	16	47
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI "R. SISCA"	CC	122	120	18	24
CALABRIA	CS	COSENZA "SERGIO COSMAI"	CC	220	256		26
CALABRIA	CS	PAOLA	CC	182	202		31
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	215	229		32
CALABRIA	CZ	CATANZARO "UGO CARIDI"	CC	627	566		70
CALABRIA	CZ	LAMEZIA TERME	CC	46			
CALABRIA	KR	CROTONE	CC	86	5		2
CALABRIA	RC	LAUREANA DI BORRELLO "L. DAGA"	CR	34	18		2
CALABRIA	RC	LOCRI	CC	89	121		17
CALABRIA	RC	PALMI "F. SALSONE"	CC	152	170		15
CALABRIA	RC	REGGIO DI CALABRIA "ARGHILLA"	CC	306	223		51
CALABRIA	RC	REGGIO DI CALABRIA "G. PANZERA"	CC	184	277	42	11
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA "N.C."	CC	407	288		39
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO	CC	259	251		27
CAMPANIA	AV	AVELLINO "BELLIZZI"	CC	504	605	44	68
CAMPANIA	AV	LAURO	CC	38	11		
CAMPANIA	AV	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	CR	126	170		18
CAMPANIA	BN	BENEVENTO	CC	253	406	24	52
CAMPANIA	CE	ARIENZO	CC	52	73		1
CAMPANIA	CE	AVERSA "F. SAPORITO"	OPG	214	107		11
CAMPANIA	CE	CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CR	557	458		42
CAMPANIA	CE	SANTA MARIA CAPUA VETERE "FRANCESCO UCCELLA"	CC	833	1.052	77	208
CAMPANIA	NA	NAPOLI "POGGIOREALE G. SALVIA"	CC	1.644	1.953		250
CAMPANIA	NA	NAPOLI "SANT'EFRAMO" (C/O C.C.SECONDIGLIANO REP.VERDE)	OPG	120	89		10
CAMPANIA	NA	NAPOLI "SECONDIGLIANO"	CC	898	1.336		47
CAMPANIA	NA	POZZUOLI	CCF	97	160	160	38
CAMPANIA	SA	EBOLI	CR	54	47		1
CAMPANIA	SA	SALA CONSILINA	CC	22	26		7
CAMPANIA	SA	SALERNO "ANTONIO CAPUTO"	CC	368	477	54	65
CAMPANIA	SA	VALLO DELLA LUCANIA	CC	40	57		10
EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA	CC	494	708	59	373
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA	CC	252	303		132
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI'	CC	144	109	16	50
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CR	168	107		17
EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA	CC	373	390	24	238

EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	399	323	12	209
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA	CR	467	549		145
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA	CC	59	61		27
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA	CC	174	147	4	85
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA	OPG	132	141		34
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI	CC	131	102		53
FRIULI VENEZIA GIULIA	GO	GORIZIA	CC	55	15		3
FRIULI VENEZIA GIULIA	PN	PORDENONE	CC	40	73		32
FRIULI VENEZIA GIULIA	TS	TRIESTE	CC	139	188	23	98
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	TOLMEZZO	CC	149	187		37
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	UDINE	CC	100	172		74
LAZIO	FR	CASSINO	CC	203	208		80
LAZIO	FR	FROSINONE "G. PAGLIEI"	CC	506	505		174
LAZIO	FR	PALIANO	CR	140	63	3	5
LAZIO	LT	LATINA	CC	76	147	34	46
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	295	237		162
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	CR	144	64		15
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	344	436	25	270
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA 3^ CASA"	CC	176	71		8
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA FEMMINILE"	CCF	263	335	335	173
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA N.C. 1"	CC	1.212	1.525		524
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	447	325		50
LAZIO	RM	ROMA "REGINA COELI"	CC	624	910		539
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	408	524		231
LAZIO	VT	VITERBO "N.C."	CC	432	393		210
LIGURIA	GE	CHIAVARI	CR	41			
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	553	693		396
LIGURIA	GE	GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	96	157	66	73
LIGURIA	IM	IMPERIA	CC	62	93		44
LIGURIA	IM	SAN REMO "N.C."	CC	222	211		112
LIGURIA	SP	LA SPEZIA	CC	151	192		117
LIGURIA	SV	SAVONA "SANT'AGOSTINO"	CC	49	54		21
LOMBARDIA	BG	BERGAMO	CC	320	497	26	258
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "CANTON MONBELLO"	CC	189	315		197
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "VERZIANO"	CR	72	116	38	55
LOMBARDIA	CO	COMO	CC	223	363	20	191
LOMBARDIA	CR	CREMONA	CC	389	417		316
LOMBARDIA	LC	LECCO	CC	53	66		26
LOMBARDIA	LO	LODI	CC	50	75		46
LOMBARDIA	MI	BOLLATE "II C.R."	CR	1.242	1.139	100	379
LOMBARDIA	MI	MILANO "SAN VITTORE"	CC	752	965	78	594
LOMBARDIA	MI	MONZA	CC	403	596	43	288
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	911	1.271		392
LOMBARDIA	MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	OPG	2	218	63	38
LOMBARDIA	MN	MANTOVA	CC	104	112	5	50
LOMBARDIA	PV	PAVIA	CC	518	545		238
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO	CR	240	358	71	169

LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	339	414		49
LOMBARDIA	SO	SONDRIO	CC	29	26		13
LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO	CC	167	308		156
LOMBARDIA	VA	VARESE	CC	54	57		32
MARCHE	AN	ANCONA	CC	174	166		75
MARCHE	AN	ANCONA "BARCAGLIONE"	CR	100	103		50
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO	CC	104	124		38
MARCHE	AP	FERMO	CR	42	56		31
MARCHE	MC	CAMERINO	CC	41	59	7	36
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE	CR	201	159		39
MARCHE	PS	PESARO	CC	150	260	20	142
MOLISE	CB	CAMPOBASSO	CC	106	80		11
MOLISE	CB	LARINO	CC	118	189		20
MOLISE	IS	ISERNIA	CC	50	36		
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "CANTIELLO E GAETA"	CC	236	225		147
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	260	243		99
PIEMONTE	AT	ASTI	CC	207	247		72
PIEMONTE	BI	BIELLA	CC	394	318		167
PIEMONTE	CN	ALBA "G.MONTALTO"	CR	140	109		53
PIEMONTE	CN	CUNEO	CC	429	247		73
PIEMONTE	CN	FOSSANO	CR	133	51		24
PIEMONTE	CN	SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	CR	266	233		86
PIEMONTE	NO	NOVARA	CC	161	164		38
PIEMONTE	TO	IVREA	CC	192	240		95
PIEMONTE	TO	TORINO "LORUSSO E CUTUGNO"	CC	1.125	1.256	96	543
PIEMONTE	VB	VERBANIA	CC	53	58		16
PIEMONTE	VC	VERCELLI	CC	230	194	26	93
PUGLIA	BA	ALTAMURA	CR	52	54		5
PUGLIA	BA	BARI "FRANCESCO RUCCI"	CC	301	396	10	75
PUGLIA	BA	TURI	CR	110	143		6
PUGLIA	BR	BRINDISI	CC	117	173		43
PUGLIA	BT	TRANI	CC	229	280		49
PUGLIA	BT	TRANI	CRF	45	28	28	3
PUGLIA	FG	FOGGIA	CC	375	524	35	90
PUGLIA	FG	LUCERA	CC	145	129		49
PUGLIA	FG	SAN SEVERO	CC	65	76		7
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	631	1.024	85	198
PUGLIA	TA	TARANTO	CC	306	531	24	33
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	71		48
SARDEGNA	CA	CAGLIARI	CC	659	459	26	55
SARDEGNA	CA	IGLESIAS	CC	62			
SARDEGNA	CA	ISILI	CR	180	90		33
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	34	40		3
SARDEGNA	NU	LODE' "MAMONELODE"	CR	392	124		98
SARDEGNA	NU	MACOMER	CC	46			
SARDEGNA	NU	NUORO	CC	271	169	2	10
SARDEGNA	OR	ORISTANO "S. SORO"	CC	266	285		33
SARDEGNA	SS	ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	158	67		15
SARDEGNA	SS	SASSARI	CC	363	331	12	122
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	167	198		4
SICILIA	AG	AGRIGENTO	CC	276	394	27	88
SICILIA	AG	SCIACCA	CC	93	51		20
SICILIA	CL	CALTANISSETTA	CC	181	252		37
SICILIA	CL	GELA	CC	48	67		11
SICILIA	CL	SAN CATALDO	CR	113	68		15
SICILIA	CT	CALTAGIRONE	CC	298	261		79
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	138	233		11

SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	313	356	20	113
SICILIA	CT	GIARRE	CC	58	72		15
SICILIA	EN	ENNA	CC	166	172		60
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA	CC	45	67		28
SICILIA	ME	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	OPG	424	171	11	18
SICILIA	ME	MESSINA	CC	312	192	7	20
SICILIA	PA	PALERMO "PAGLIARELLI"	CC	1.182	1.212	37	174
SICILIA	PA	PALERMO "UCCIARDONE"	CR	689	398		52
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE	CC	84	110		15
SICILIA	RG	RAGUSA	CC	139	165		79
SICILIA	SR	AUGUSTA	CR	372	481		46
SICILIA	SR	NOTO	CR	182	143		16
SICILIA	SR	SIRACUSA	CC	330	435		103
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	52	66		15
SICILIA	TP	FAVIGNANA "GIUSEPPE BARRACO"	CR	79	84		19
SICILIA	TP	TRAPANI	CC	358	423	26	104
TOSCANA	AR	AREZZO	CC	101	25		8
TOSCANA	FI	EMPOLI	CC	18	14	14	7
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	90	97		34
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	494	686	83	468
TOSCANA	FI	MONTELUPO FIORENTINO	OPG	175	118		24
TOSCANA	GR	GROSSETO	CC	15	25		9
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA	CC	48	43		21
TOSCANA	LI	LIVORNO	CC	385	115		55
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	87	61		27
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO	CR	363	266		131
TOSCANA	LU	LUCCA	CC	91	110		65
TOSCANA	MS	MASSA	CR	204	191		66
TOSCANA	PI	PISA	CC	216	251	22	134
TOSCANA	PI	VOLTERRA	CR	187	143		47
TOSCANA	PO	PRATO	CC	613	603		304
TOSCANA	PT	PISTOIA	CC	57	83		33
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO	CR	235	375		61
TOSCANA	SI	SIENA	CC	58	72		41
TRENTINO ALTO ADIGE	BZ	BOLZANO	CC	91	70		53
TRENTINO ALTO ADIGE	TN	TRENTO "SPINI DI GARDOLO"	CC	418	216	13	159
UMBRIA	PG	PERUGIA "CAPANNE"	CC	352	320	41	169
UMBRIA	PG	SPOLETO	CR	458	483		79
UMBRIA	TR	ORVIETO	CR	103	76		43
UMBRIA	TR	TERNI	CC	411	464		95
VALLE D'AOSTA	AO	BRISOGNE "AOSTA"	CC	180	127		75
VENETO	BL	BELLUNO	CC	92	71		49
VENETO	PD	PADOVA	CC	179	196		147
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	436	748		306
VENETO	RO	ROVIGO	CC	71	68		35
VENETO	TV	TREVISO	CC	143	214		101
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	116	87	87	40
VENETO	VE	VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	CC	161	271		188
VENETO	VI	VICENZA	CC	156	240		126
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	600	620	44	408
Totale				49.895	53.982	2.352	17.463

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Eventi critici negli istituti penitenziari
Serie storica degli anni: 1992 - 2014

Anni	Presenza media detenuti (*)	Detenuti in custodia nel corso dell'anno (presenti al 1° gennaio o entrati dalla libertà) (**)	Suicidi			Decessi per cause naturali		
			valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno	valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno
1992	44.134	128.797	47	10,6	3,6	89	20,2	6,9
1993	50.903	145.435	61	12,0	4,2	111	21,8	7,6
1994	52.641	148.593	50	9,5	3,4	86	16,3	5,8
1995	50.448	139.580	50	9,9	3,6	79	15,7	5,7
1996	48.528	134.557	45	9,3	3,3	78	16,1	5,8
1997	49.306	136.014	55	11,2	4,0	67	13,6	4,9
1998	49.559	135.629	51	10,3	3,8	78	15,7	5,8
1999	51.072	135.673	53	10,4	3,9	83	16,3	6,1
2000	53.338	133.211	56	10,5	4,2	104	19,5	7,8
2001	55.193	131.814	69	12,5	5,2	108	19,6	8,2
2002	56.431	136.460	52	9,2	3,8	108	19,1	7,9
2003	56.081	137.460	57	10,2	4,1	100	17,8	7,3
2004	56.064	136.512	52	9,3	3,8	104	18,6	7,6
2005	58.817	145.955	57	9,7	3,9	115	19,6	7,9
2006	51.748	150.237	50	9,7	3,3	81	15,7	5,4
2007	44.587	129.446	45	10,1	3,5	76	17,0	5,9
2008	54.789	141.493	46	8,4	3,3	96	17,5	6,8
2009	63.087	146.193	58	9,2	4,0	100	15,9	6,8
2010	67.798	149.432	55	8,1	3,7	108	15,9	7,2
2011	67.405	144.943	63	9,3	4,3	102	15,1	7,0
2012	66.449	129.917	56	8,4	4,3	97	14,6	7,5
2013	65.070	125.091	42	6,5	3,4	111	17,1	8,9
2014	57.019	112.753	43	7,5	3,8	48	8,4	4,3

(*) media aritmetica dei detenuti presenti a fine mese

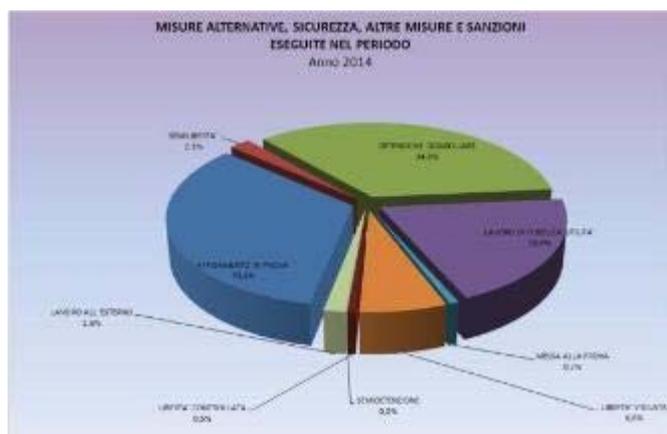
(**) il flusso degli entrati dalla libertà può includere più volte lo stesso individuo

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Nella definizione di Eventi Critici rientrano diverse categorie di fenomeni con un denominatore comune: "mettere a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari". La rilevazione dei dati sugli Eventi Critici nasce nella prima metà degli anni 90, progettata come indagine statistica di dati aggregati presso gli istituti penitenziari per monitorare le situazioni a rischio. A partire dall'anno 2011 l'indagine è stata sostituita dall'elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo Eventi Critici, in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo - Sala Situazioni.

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive - Anno 2014

31 dicembre 2014

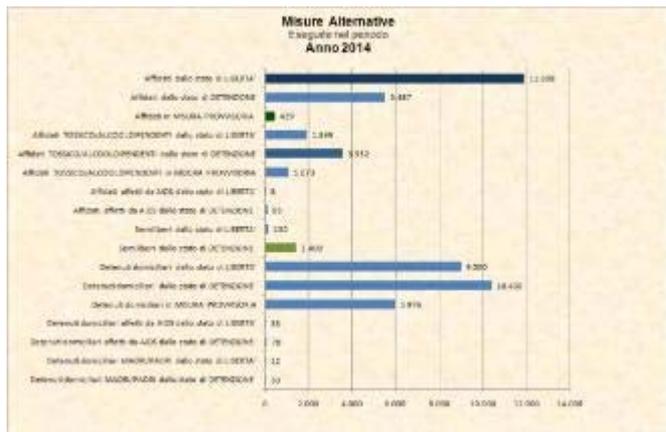


	IN CORSO AL 01/01/2014	PERVENUTE NEL PERIODO	IN ESECUZIONE NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2014
AFFIDAMENTO IN PROVA	11.117	13.322	24.439	12.011
SEMILIBERTA'	838	692	1.530	745
DETTENZIONE DOMICILIARE	10.144	15.379	25.523	9.453
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	4.468	10.098	14.566	5.606
MESSA ALLA PROVA	0	511	511	503
LIBERTA' VIGILATA	3.036	1.800	4.836	3.373
LIBERTA' CONTROLLATA	194	250	444	168
SEMIDETENZIONE	10	17	27	6
LAVORO ALL'ESTERNO	540	665	1.205	529
TOTALE GENERALE	30.347	42.734	73.081	32.394

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

Misure alternative alla detenzione - Dati nazionali per tipologia - Anno 2014

31 dicembre 2014



TIPOLOGIA	IN CORSO AL 01/01/2014	PERVENUTE NEL PERIODO	TOTALI NEL PERIODO	IN CORSO AL 31/12/2014
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di libertà	5.128	6.770	11.898	5.819
Condannati dallo stato di detenzione*	2.598	2.889	5.487	2.672
Condannati in misura provvisoria	3	426	429	224
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	989	910	1.899	994
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.915	1.637	3.552	1.902
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	434	639	1.073	363
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	2	6	8	6
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	48	45	93	31
Totale	11.117	13.322	24.439	12.011
SEMILIBERTA'				
Condannati dallo stato di libertà	66	64	130	51
Condannati dallo stato di detenzione*	772	628	1.400	694
Totale	838	692	1.530	745
DETTENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di libertà	3.208	5.792	9.000	3.372
Condannati dallo stato di detenzione*	4.611	5.789	10.400	3.895
Condannati in misura provvisoria	2.245	3.731	5.976	2.103
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	16	19	35	15
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	40	30	70	41
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	6	6	12	8
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	18	12	30	19
Totale	10.144	15.379	25.523	9.453

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

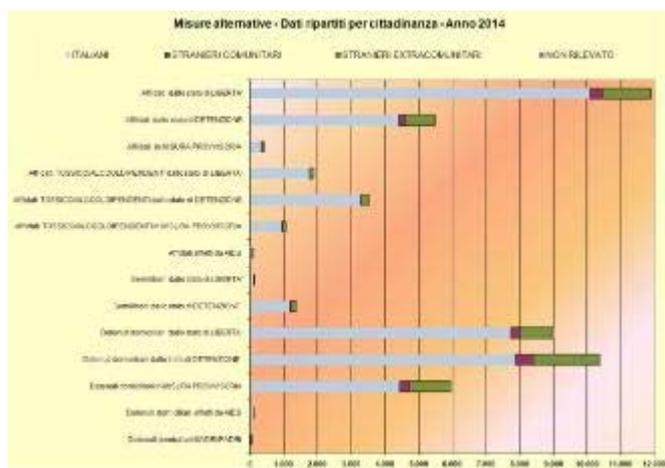
Condannati a misure alternative e ad altre misure - Dati ripartiti per tipologia reato - Anno 2014

31 dicembre 2014

REATI	Affidamento Ordinario	Affidamento Tossico-alcool-dipendenti	Semi-libertà	Detenzione Domiciliare	Libertà Vigilata	Lavoro di pubblica utilità
Ambiente	37	2	-	28	4	-
Amministrazione Giustizia	81	18	1	116	8	-
Armi	255	39	15	301	44	22
Associazione a delinquere	143	21	27	173	24	1
Associazione a delinquere di stampo mafioso	44	8	44	199	222	-
Associazione a delinquere per traffico stupefacenti	151	103	37	252	56	5
Codice della strada	346	68	-	316	8	13.160
Corruzione minorenni	8	-	1	7	4	8
Emissione assegni a vuoto	19	1	1	15	2	-
Estorsione	277	113	41	372	108	-
Famiglia	286	36	3	253	120	1
Fede Pubblica	62	3	2	81	-	2
Furto, Ricettazione	1.820	718	102	3.735	234	24
Incolumita' Pubblica	20	2	-	21	14	6
Lesioni, Minacce, Ingiurie, Diffamazioni	514	120	24	680	277	20
Omicidio	462	69	282	521	440	-
Peculato, Concussione, Corruzione	88	2	2	31	1	-
Personalità dello Stato	21	4	4	27	7	3
Rapina	953	937	193	1.453	252	3
Reati Fallimentari e Frode	411	18	12	224	-	4
Sentimento Religioso, Pietà Defunti	2	-	-	1	-	-
Sequestro Persona	26	7	10	33	14	2
Sequestro Persona scopo estorsione	13	4	5	18	3	1
Sfruttamento Prostituzione	68	6	8	88	6	70
Spaccio e traffico stupefacenti	3.359	1.910	248	4.810	239	-
Strage	-	-	-	-	4	-
Truffa, Usura	426	33	28	443	10	4
Violenza Sessuale	280	44	16	263	112	-
Altro Droga	565	279	36	923	36	41
Altro Economia	90	4	3	69	4	6
Altro Moralità	20	3	3	38	9	1
Altro Ordine Pubblico	72	11	3	107	26	-
Altro Patrimonio	112	10	1	118	12	1
Altro Pubblica Amministrazione	73	5	-	103	3	2
Altri Reati	5.611	1.561	312	7.600	1.962	557
Non Rilevato	1.200	365	66	2.104	571	622
TOTALE	17.915	6.524	1.530	25.523	4.836	14.566

Misure alternative alla detenzione - Dati ripartiti per cittadinanza - Anno 2014

31 dicembre 2014



TIPOLOGIA	Italiani	Stranieri Comunitari	Stranieri Extracomunitari	Non Rilevato	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA					
Condannati dallo stato di libertà	10.081	373	1.444	-	11.898
Condannati dallo stato di detenzione*	4.401	209	876	1	5.487
Condannati in misura provvisoria	330	19	80	-	429
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	1.767	18	111	3	1.899
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	3.286	31	235	-	3.552
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	964	13	96	-	1.073
Condannati affetti da aids	75	2	24	-	101
Totale	20.904	665	2.866	4	24.439
SEMILIBERTA'					
Condannati dallo stato di libertà	111	3	16	-	130
Condannati dallo stato di detenzione*	1.203	26	148	23	1.400
Totale	1.314	29	164	23	1.530
DETTENZIONE DOMICILIARE					
Condannati dallo stato di libertà	7.733	265	997	5	9.000
Condannati dallo stato di detenzione*	7.872	540	1.978	10	10.400
Condannati in misura provvisoria	4.448	279	1.246	3	5.976
Condannati affetti da aids	95	4	6	-	105
Condannati madri/padri	34	3	4	1	42
Totale	20.182	1.091	4.231	19	25.523

*dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

ROMA, 08/10/2013

Messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla questione carceraria

Onorevoli Parlamentari,

nel corso del mandato conferitomi con l'elezione a Presidente il 10 maggio 2006 e conclusosi con la rielezione il 20 aprile 2013, ho colto numerose occasioni per rivolgermi direttamente al Parlamento al fine di richiamarne l'attenzione su questioni generali relative allo stato del paese e delle istituzioni repubblicane, al profilo storico e ideale della nazione. Ricordo, soprattutto, i discorsi dinanzi alle Camere riunite per il 60° anniversario della Costituzione e per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E potrei citare anche altre occasioni, meno solenni, in cui mi sono rivolto al Parlamento. Non l'ho fatto, però, ricorrendo alla forma del messaggio di cui la Costituzione attribuisce la facoltà al Presidente.

E ciò si spiega con la considerazione, già da tempo presente in dottrina, della non felice esperienza di formali "messaggi" inviati al Parlamento dal Presidente della Repubblica senza che ad essi seguissero, testimoniandone l'efficacia, dibattiti e iniziative, anche legislative, di adeguato e incisivo impegno.

Se mi sono risolto a ricorrere ora alla facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 87 della Carta, è per porre a voi con la massima determinazione e concretezza una questione scottante, da affrontare in tempi stretti nei suoi termini specifici e nella sua più complessiva valenza.

Parlo della drammatica questione carceraria e parto dal fatto di eccezionale rilievo costituito dal pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Quest'ultima, con la sentenza - approvata l'8 gennaio 2013 secondo la procedura della sentenza pilota - (Torreggiani e altri sei ricorrenti contro l'Italia), ha accertato, nei casi esaminati, la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati.

La Corte ha affermato, in particolare, che "la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone" e che "la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione".

Per quanto riguarda i rimedi al "carattere strutturale e sistemico del sovraffollamento carcerario" in Italia, la Corte ha richiamato la raccomandazione del Consiglio d'Europa "a ricorrere il più possibile alle misure alternative alla detenzione e a riorientare la loro politica penale verso il minimo ricorso alla carcerazione, allo scopo, tra l'altro, di risolvere

il problema della crescita della popolazione carceraria".

In ordine alla applicazione della Convenzione, la Corte ha rammentato che, in materia di condizioni detentive, i rimedi 'preventivi' e quelli di natura 'compensativa' devono considerarsi complementari e vanno quindi apprestati congiuntamente. Fermo restando che la migliore riparazione possibile è la rapida cessazione della violazione del diritto a non subire trattamenti inumani e degradanti.

La stessa decisione adottata, con voto unanime, dalla Corte di Strasburgo ha fissato il termine di un anno perché l'Italia si conformi alla sentenza ed ha stabilito di sospendere, in pendenza di detto termine, le procedure relative alle "diverse centinaia di ricorsi proposti contro l'Italia"; ricorsi che, in assenza di effettiva, sostanziale modifica della situazione carceraria, appaiono destinati a sicuro accoglimento stante la natura di sentenza pilota.

Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.

Vale la pena di ricordare che la sentenza del gennaio scorso segue la pronuncia con cui quattro anni fa la stessa Corte europea aveva già giudicato le condizioni carcerarie del nostro Paese incompatibili con l'art. 3 della Convenzione (Sulejmanovic contro Italia, 16 luglio 2009), ma non aveva ritenuto di fissare un termine per l'introduzione di idonei rimedi interni. Anche perciò ho dovuto mettere in evidenza - all'atto della pronuncia della recente sentenza "Torreggiani" - come la decisione rappresenti "una mortificante conferma della perdurante incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena e nello stesso tempo una sollecitazione pressante da parte della Corte a imboccare una strada efficace per il superamento di tale ingiustificabile stato di cose".

L'art. 46 della Convenzione europea stabilisce, invero, che gli Stati aderenti "si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti". Tale impegno, secondo l'interpretazione costante della Corte costituzionale (a partire dalle sentenze n. 348 e 349 del 2007), rientra nell'ambito dell'art. 117 della Costituzione, secondo cui la potestà legislativa è esercitata dallo Stato "nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali". In particolare, la Corte costituzionale ha, recentemente, stabilito che, in caso di pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo che accertano la violazione da parte di uno Stato delle norme della Convenzione, "è fatto obbligo per i poteri dello Stato, ciascuno nel rigoroso rispetto delle proprie attribuzioni, di adoperarsi affinché gli effetti normativi lesivi della Convenzione cessino".

La cessazione degli effetti lesivi si ha, innanzitutto, con il porre termine alla lesione del diritto e, soltanto in via sussidiaria, con la riparazione delle conseguenze della violazione già verificatasi. Da qui deriva il dovere urgente di fare cessare il sovraffollamento

carcerario rilevato dalla Corte di Strasburgo, più ancora che di procedere a un ricorso interno idoneo ad offrire un ristoro per le condizioni di sovraffollamento già patite dal detenuto. Questo ultimo rimedio, analogo a quello che la legge 24 marzo 2001 n.89 ha introdotto per la riparazione nei casi di violazione del diritto alla durata ragionevole del processo, lascerebbe sussistere i casi di violazione dell'art. 3 della Convenzione, limitandosi a riconoscere all'interessato una equa soddisfazione pecuniaria, inidonea a tutelare il diritto umano del detenuto oltre che irragionevolmente dispendiosa per le finanze pubbliche.

Da una diversa prospettiva, la gravità del problema è stata da ultimo denunciata dalla Corte dei Conti, pronunciatisi - in sede di controllo sulla gestione del Ministero della Giustizia nell'anno 2012 - sugli esiti dell'indagine condotta su "l'assistenza e la rieducazione dei detenuti". Essa ha evidenziato che il sovraffollamento carcerario - unitamente alla scarsità delle risorse disponibili - incide in modo assai negativo sulla possibilità di assicurare effettivi percorsi individualizzati volti al reinserimento sociale dei detenuti. Viene così ad essere frustrato il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, stante l'abisso che separa una parte - peraltro di intollerabile ampiezza - della realtà carceraria di oggi dai principi dettati dall'art. 27 della Costituzione.

Il richiamo ai principi posti dall'art. 27 e dall'art. 117 della nostra Carta fondamentale qualifica come costituzionale il dovere di tutti i poteri dello Stato di far cessare la situazione di sovraffollamento carcerario entro il termine posto dalla Corte europea, imponendo interventi che riconducano comunque al rispetto della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani.

La violazione di tale dovere comporta tra l'altro ingenti spese derivanti dalle condanne dello Stato italiano al pagamento degli equi indennizzi previsti dall'art. 41 della Convenzione: condanne che saranno prevedibilmente numerose, in relazione al rilevante numero di ricorsi ora sospesi ed a quelli che potranno essere proposti a Strasburgo. Ma l'Italia viene, soprattutto, a porsi in una condizione che ho già definito umiliante sul piano internazionale per le tantissime violazioni di quel divieto di trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei detenuti che la Convenzione europea colloca accanto allo stesso diritto alla vita. E tale violazione dei diritti umani va ad aggiungersi, nella sua estrema gravità, a quelle, anche esse numerose, concernenti la durata non ragionevole dei processi.

Ma l'inerzia di fronte al dovere derivante dalla citata sentenza pilota della Corte di Strasburgo potrebbe avere altri effetti negativi oltre quelli già indicati.

Proprio in ragione dei citati profili di costituzionalità, alcuni Tribunali di sorveglianza hanno, recentemente, sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 147 del codice penale (norma che stabilisce i casi di rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena), per la parte in cui non prevede che si possa ordinare il differimento della pena carceraria anche nel caso di un prevedibile svolgimento della pena (in relazione alla situazione del

singolo istituto penitenziario) in condizioni contrarie al senso di umanità. Il possibile accoglimento della questione da parte della Corte costituzionale avrebbe consistenti effetti sulla esecuzione delle condanne definitive a pene detentive.

Sottopongo dunque all'attenzione del Parlamento l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte di Strasburgo: esse si configurano, non possiamo ignorarlo, come inammissibile allontanamento dai principi e dall'ordinamento su cui si fonda quell'integrazione europea cui il nostro paese ha legato i suoi destini.

Ma si deve aggiungere che la stringente necessità di cambiare profondamente la condizione delle carceri in Italia costituisce non solo un imperativo giuridico e politico, bensì in pari tempo un imperativo morale. Le istituzioni e la nostra opinione pubblica non possono e non devono scivolare nell'insensibilità e nell'indifferenza, convivendo - senza impegnarsi e riuscire a modificarla - con una realtà di degrado civile e di sofferenza umana come quella che subiscono decine di migliaia di uomini e donne reclusi negli istituti penitenziari. Il principio che ho poc'anzi qualificato come "dovere costituzionale", non può che trarre forza da una drammatica motivazione umana e morale ispirata anche a fondamentali principi cristiani.

Com'è noto, ho già evidenziato in più occasioni la intollerabilità della situazione di sovraffollamento carcerario degli istituti penitenziari. Nel 2011, in occasione di un convegno tenutosi in Senato, avevo sottolineato che la realtà carceraria rappresenta "un'emergenza assillante, dalle imprevedibili e al limite ingovernabili ricadute, che va affrontata senza trascurare i rimedi già prospettati e in parte messi in atto, ma esaminando ancora con la massima attenzione ogni altro possibile intervento e non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria".

Orbene, dagli ultimi dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia - aggiornati al 30 settembre 2013 - risulta che il numero di persone detenute è pari a 64.758, mentre la "capienza regolamentare" è di 47.615.

Secondo i dati statistici relativi alla percentuale dei detenuti sul totale della popolazione dei diversi Paesi, pubblicati dal Consiglio d'Europa, nell'anno 2011 in Italia vi erano 110,7 detenuti ogni 100.000 abitanti. Nel confronto con gli altri Paesi europei tale dato è sostanzialmente pari a quello della Grecia e Francia (rispettivamente, 110,3 e 111,3) e viene superato da Inghilterra e Spagna (entrambe oltre quota 150). Peraltro, l'Italia - nello stesso anno 2011 - si posizionava, tra i Paesi dell'Unione Europea, ai livelli più alti nell'indice percentuale tra detenuti presenti e posti disponibili negli istituti penitenziari (ossia l'indice del "sovraffollamento carcerario"), con una percentuale pari al 147%. Solo la Grecia ci superava con il 151,7%.

Per il 2012 non sono ancora disponibili i dati del Consiglio d'Europa; da una ricerca di

un'organizzazione indipendente (International Center for prison studies), risulta comunque confermato l'intollerabile livello di congestione del sistema carcerario italiano che, nonostante una riduzione percentuale rispetto all'anno precedente, ha guadagnato il - non encomiabile - primato del sovraffollamento tra gli Stati dell'Unione Europea, con la percentuale del 140,1%, mentre la Grecia ci seguiva con un indice pari al 136,5%.

E vengo ai rimedi prospettati o già in atto. Per risolvere la questione del sovraffollamento, si possono ipotizzare diverse strade, da percorrere congiuntamente.

A) RIDURRE IL NUMERO COMPLESSIVO DEI DETENUTI, ATTRAVERSO INNOVAZIONI DI CARATTERE STRUTTURALE QUALI :

1) l'introduzione di meccanismi di probation. A tale riguardo, il disegno di legge delega approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, prevede, per taluni reati e in caso di assenza di pericolosità sociale, la possibilità per il giudice di applicare direttamente la "messa alla prova" come pena principale. In tal modo il condannato eviterà l'ingresso in carcere venendo, da subito, assegnato a un percorso di reinserimento;

2) la previsione di pene limitative della libertà personale, ma "non carcerarie". Anche su questo profilo incide il disegno di legge ora citato, che intende introdurre la pena - irrogabile direttamente dal giudice con la sentenza di condanna - della "reclusione presso il domicilio";

3) la riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere. A tale proposito, dai dati del DAP risulta che, sul totale dei detenuti, quelli "in attesa di primo giudizio" sono circa il 19%; quelli condannati in primo e secondo grado complessivamente anch'essi circa il 19%; il restante 62% sono "definitivi" cioè raggiunti da una condanna irrevocabile. Nella condivisibile ottica di ridurre l'ambito applicativo della custodia carceraria è già intervenuta la legge n. 94 del 2013, di conversione del decreto legge n. 78 del 2013, che ha modificato l'articolo 280 del codice di procedura penale, elevando da quattro a cinque anni di reclusione il limite di pena che può giustificare l'applicazione della custodia in carcere;

4) l'accrescimento dello sforzo diretto a far sì che i detenuti stranieri possano espiare la pena inflitta in Italia nei loro Paesi di origine. In base ai dati del DAP, la percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei detenuti è circa il 35%. Il Ministro Cancellieri, parlando recentemente alla Camera dei Deputati, ha concordato sulla necessità di promuovere e attuare specifici accordi con i Paesi di origine dei detenuti stranieri (l'Italia ha aderito alla Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate e ha già stipulato nove accordi bilaterali in tal senso). Ella ha tuttavia dato notizia degli scarsi (purtroppo) risultati concreti conseguiti sinora. Nel corso del 2012 solo 131 detenuti stranieri sono stati trasferiti nei propri Paesi (mentre nei primi sei mesi del 2013 il numero è di 82 trasferimenti). Ciò, secondo il Ministro, dipende, in via principale, dalla complessità delle procedure di omologazione delle condanne emesse in Italia da parte delle autorità straniere. Il Ministro si è impegnato per rivedere il contenuto degli accordi al fine di

rendere più rapidi e agevoli i trasferimenti e per stipulare nuove convenzioni con i Paesi (principalmente dell'area del Maghreb) da cui proviene la maggior parte dei detenuti stranieri. Tra i fattori di criticità del meccanismo di trasferimento dei detenuti stranieri, va annoverata anche la difficoltà, sul piano giuridico, di disporre tale misura nei confronti degli stranieri non ancora condannati in via definitiva, che rappresentano circa il 45% del totale dei detenuti stranieri;

5) l'attenuazione degli effetti della recidiva quale presupposto ostativo per l'ammissione dei condannati alle misure alternative alla detenzione carceraria; in tal senso un primo passo è stato compiuto a seguito dell'approvazione della citata legge n. 94 del 2013, che ha anche introdotto modifiche all'istituto della liberazione anticipata. Esse consentono di detrarre dalla pena da espiare i periodi di "buona condotta" riferibili al tempo trascorso in "custodia cautelare", aumentando così le possibilità di accesso ai benefici penitenziari;

6) infine, una incisiva depenalizzazione dei reati, per i quali la previsione di una sanzione diversa da quella penale può avere una efficacia di prevenzione generale non minore.

B) AUMENTARE LA CAPIENZA COMPLESSIVA DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI.

In tale ottica è recentemente intervenuto il già richiamato (e convertito in legge) decreto-legge n. 78 del 2013, che ha inteso dare un nuovo impulso al "Piano Carceri" (i cui interventi si dovrebbero concludere, prevedibilmente, entro la fine del 2015). Il Ministro della Giustizia, Cancellieri, ha dichiarato, intervenendo alla Camera, che "entro il mese di maggio 2014 saranno disponibili altri 4 mila nuovi posti detentivi mentre al completamento del Piano Carceri i nuovi posti saranno circa 10 mila". In una successiva dichiarazione, il Ministro, nel confermare che al completamento del Piano Carceri la capienza complessiva aumenterà di 10.000 unità, ha precisato che "entro la fine del corrente anno saranno disponibili 2.500 nuovi posti detentivi" e che "è in progetto il recupero di edifici oggi destinati ad ospedale psichiatrico giudiziario e la riapertura di spazi detentivi nell'isola di Pianosa".

Ma, in conclusione, l'incremento ipotizzato della ricettività carceraria - certamente apprezzabile - appare, in relazione alla "tempistica" prevista per l'incremento complessivo, insufficiente rispetto all'obiettivo di ottemperare tempestivamente e in modo completo alla sentenza della Corte di Strasburgo.

Tutti i citati interventi - certamente condivisibili e di cui ritengo auspicabile la rapida definizione - appaiono parziali, in quanto inciderebbero verosimilmente pro futuro e non consentirebbero di raggiungere nei tempi dovuti il traguardo tassativamente prescritto dalla Corte europea.

Ritengo perciò necessario intervenire nell'immediato (il termine fissato dalla sentenza "Torreggiani" scadrà, come già sottolineato, il 28 maggio 2014) con il ricorso a "rimedi straordinari".

C) CONSIDERARE L'ESIGENZA DI RIMEDI STRAORDINARI

La prima misura su cui intendo richiamare l'attenzione del Parlamento è l'indulto, che - non incidendo sul reato, ma comportando solo l'estinzione di una parte della pena detentiva - può applicarsi ad un ambito esteso di fattispecie penali (fatta eccezione per alcuni reati particolarmente odiosi). Ritengo necessario che - onde evitare il pericolo di una rilevante percentuale di ricaduta nel delitto da parte di condannati scarcerati per l'indulto, come risulta essere avvenuto in occasione della legge n. 241 del 2006 - il provvedimento di clemenza sia accompagnato da idonee misure, soprattutto amministrative, finalizzate all'effettivo reinserimento delle persone scarcerate, che dovrebbero essere concretamente accompagnate nel percorso di risocializzazione.

Al provvedimento di indulto, potrebbe aggiungersi una amnistia.

Rilevo che dal 1953 al 1990 sono intervenuti tredici provvedimenti con i quali è stata concessa l'amnistia (sola o unitamente all'indulto). In media, dunque, per quasi quaranta anni sono state varate amnistie con cadenza inferiore a tre anni. Dopo l'ultimo provvedimento di amnistia (d.P.R. n. 75 del 1990) - risalente a ventitré anni fa - è stata, approvata dal Parlamento soltanto una legge di clemenza, relativa al solo indulto (legge n. 241 del 2006).

Le ragioni dell'assenza di provvedimenti di amnistia dopo il 1990 e l'intervento, ben sedici anni dopo tale data, del solo indulto di cui alla legge n. 241 del 2006, sono da individuare, oltre che nella modifica costituzionale che ha previsto per le leggi di clemenza un quorum rafforzato (maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Camera), anche in una "ostilità agli atti di clemenza" diffusasi nell'opinione pubblica; ostilità cui si sono aggiunti, anche in anni recenti, numerosi provvedimenti che hanno penalizzato - o sanzionato con maggior rigore - condotte la cui reale offensività è stata invece posta in dubbio da parte della dottrina penalistica (o per le quali è stata posta in dubbio l'efficacia della minaccia di una sanzione penale).

Ritengo che ora, di fronte a precisi obblighi di natura costituzionale e all'imperativo - morale e giuridico - di assicurare un "civile stato di governo della realtà carceraria", sia giunto il momento di riconsiderare le perplessità relative all'adozione di atti di clemenza generale.

Per quanto riguarda l'ambito applicativo dell'amnistia, ferma restando la necessità di evitare che essa incida su reati di rilevante gravità e allarme sociale (basti pensare ai reati di violenza contro le donne), non ritengo che il Presidente della Repubblica debba - o possa - indicare i limiti di pena massimi o le singole fattispecie escluse. La "perimetrazione" della legge di clemenza rientra infatti tra le esclusive competenze del Parlamento e di chi eventualmente prenderà l'iniziativa di una proposta di legge in materia. L'opportunità di adottare congiuntamente amnistia e indulto (come storicamente è sempre avvenuto sino alla legge n. 241 del 2006, di sola concessione dell'indulto) deriva dalle diverse caratteristiche dei due strumenti di clemenza. L'indulto, a differenza dell'amnistia,

impone di celebrare comunque il processo per accertare la colpevolezza o meno dell'imputato e, se del caso, applicare il condono, totale o parziale, della pena irrogata (e quindi - al contrario dell'amnistia che estingue il reato - non elimina la necessità del processo, ma annulla, o riduce, la pena inflitta).

L'effetto combinato dei due provvedimenti (un indulto di sufficiente ampiezza, ad esempio pari a tre anni di reclusione, e una amnistia avente ad oggetto fattispecie di non rilevante gravità) potrebbe conseguire rapidamente i seguenti risultati positivi:

a) l'indulto avrebbe l'immediato effetto di ridurre considerevolmente la popolazione carceraria. Dai dati del DAP risulta che al 30 giugno 2013 circa 24.000 condannati in via definitiva si trovavano ad espriare una pena detentiva residua non superiore a tre anni; essi quindi per la maggior parte sarebbero scarcerati a seguito di indulto, riportando il numero dei detenuti verso la capienza regolamentare;

b) l'amnistia consentirebbe di definire immediatamente numerosi procedimenti per fatti "bagatellari" (destinati di frequente alla prescrizione se non in primo grado, nei gradi successivi del giudizio), permettendo ai giudici di dedicarsi ai procedimenti per reati più gravi e con detenuti in carcerazione preventiva. Ciò avrebbe l'effetto - oltre che di accelerare in via generale i tempi della giustizia - di ridurre il periodo sofferto in custodia cautelare prima dell'intervento della sentenza definitiva (o comunque prima di una pronuncia di condanna, ancorché non irrevocabile).

c) inoltre, un provvedimento generale di clemenza - con il conseguente rilevante decremento del carico di lavoro degli uffici - potrebbe sicuramente facilitare l'attuazione della riforma della geografia giudiziaria, recentemente divenuta operativa.

La rilevante riduzione complessiva del numero dei detenuti (sia di quelli in espiazione di una condanna definitiva che di quelli in custodia cautelare), derivante dai provvedimenti di amnistia e di indulto, consentirebbe di ottenere il risultato di adempiere tempestivamente alle prescrizioni della Corte europea, e insieme, soprattutto, di rispettare i principi costituzionali in tema di esecuzione della pena.

Appare, infatti, indispensabile avviare una decisa inversione di tendenza sui modelli che caratterizzano la detenzione, modificando radicalmente le condizioni di vita dei ristretti, offrendo loro reali opportunità di recupero. La rieducazione dei condannati - cui deve, per espressa previsione costituzionale, tendere l'esecuzione della pena - necessita di alcune precondizioni (quali la non lontananza tra il luogo di espiazione e la residenza dei familiari; la distinzione tra persone in attesa di giudizio e condannati; la adeguata tutela del diritto alla salute; dignitose condizioni di detenzione; differenziazione dei modelli di intervento) che possono realizzarsi solo se si eliminerà il sovraffollamento carcerario.

A ciò dovrebbe accompagnarsi l'impegno del Parlamento e del Governo a perseguire vere e proprie riforme strutturali - oltre le innovazioni urgenti già indicate sotto la lettera A) di questo messaggio - al fine di evitare che si rinnovi il fenomeno del "sovraffollamento carcerario". Il che mette in luce la connessione profonda tra il considerare e affrontare tale

fenomeno e il mettere mano a un'opera, da lungo tempo matura e attesa, di rinnovamento dell'Amministrazione della giustizia. La connessione più evidente è quella tra irragionevole lunghezza dei tempi dei processi ed effetti di congestione e ingovernabilità delle carceri. Ma anche rimedi qui prima indicati, come "un'incisiva depenalizzazione", rimandano a una riflessione d'insieme sulle riforme di cui ha bisogno la giustizia: e per giungere a individuare e proporre formalmente obiettivi di questa natura, potrebbe essere concretamente di stimolo il capitolo V della relazione finale presentata il 12 aprile 2013 dal Gruppo di lavoro da me istituito il 31 marzo che affiancò ai temi delle riforme istituzionali quelli, appunto, dell'Amministrazione della giustizia. Auspico che il presente messaggio possa valere anche a richiamare l'attenzione sugli orientamenti di quel Gruppo di lavoro, condivisi da esponenti di diverse forze politiche.

Onorevoli parlamentari,
confido che vorrete intendere le ragioni per cui mi sono rivolto a voi attraverso un formale messaggio al Parlamento e la natura delle questioni che l'Italia ha l'obbligo di affrontare per imperativi pronunciamenti europei. Si tratta di questioni e ragioni che attengono a quei livelli di civiltà e dignità che il nostro paese non può lasciar compromettere da ingiustificabili distorsioni e omissioni della politica carceraria e della politica per la giustizia.

SINTESI PROTOCOLLO OPERATIVO TRA
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
REGIONE PIEMONTE ANCI PIEMONTE
TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TORINO

GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE
DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Il protocollo operativo tra Ministero della Giustizia, Regione Piemonte, ANCI Piemonte, Tribunale di Sorveglianza di Torino e Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è finalizzato a consolidare una proficua collaborazione da tempo esistente per realizzare in modo più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone in esecuzione penale.

E' l'undicesimo protocollo di tale tipo sottoscritto dall'insediamento del nuovo governo e segue i protocolli con le Regioni Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Umbria, Puglia, Sicilia, Lombardia, Abruzzo e Molise.

Altri due erano stati firmati dal Ministro Cancellieri con le Regioni Emilia Romagna e Toscana .

Si sta attualmente lavorando per delle intese simili con altre regioni (Basilicata).

E' peraltro il primo protocollo ove viene prevista la sottoscrizione anche del Garante Regionale dei detenuti che ha messo a disposizione il suo ufficio regionale mostrando come si possano raggiungere risultati utili non attraverso mere attività censorie rivolte all'Amministrazione penitenziaria ma provando a comprenderne le difficoltà e ponendosi in modo fattivo e positivo per superarle insieme nell'interesse delle persone private o limitate della libertà personale.

Una particolare attenzione è riservata a quei soggetti che, a causa della loro condizione di tossicodipendenti, necessitano di speciali percorsi riabilitativi, rieducativi e di reinserimento sociale e lavorativo.

In tale ottica le parti si impegnano:

- a favorire la collaborazione fra i propri servizi e quelli del territorio deputati all'accoglienza dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per la predisposizione di percorsi personalizzati finalizzati al reinserimento sociale;
- ad individuare i soggetti tossicodipendenti potenzialmente idonei all'inserimento nell'ambito di un percorso terapeutico;
- a considerare come presi in carico i soggetti attualmente presenti sul territorio regionale, anche se con residenzialità diversa, contenendo l'ingresso di altri detenuti da fuori regione al fine di ridurre il fenomeno del sovraffollamento negli istituti penitenziari piemontesi;

- a predisporre un piano di azione regionale per favorire l'applicazione delle misure alternative e consentire l'attivazione di percorsi terapeutici rivolti ai detenuti con problematiche correlate alle dipendenze patologiche.

In particolare viene contemplato l'impegno, da parte della Regione, ad individuare, in accordo con gli enti locali territorialmente coinvolti, comunità residenziali anche di tipo terapeutico idonee ad ospitare soggetti agli arresti domiciliari od in misura alternativa alla detenzione. Contestualmente il Ministero si impegna a non trasferire, salvo casi eccezionali, i detenuti individuati per l'inserimento comunitario ed a promuovere, anche con il contributo della Cassa delle Ammende, progetti condivisi con la Regione e gli enti territoriali finalizzati alla realizzazione di quanto sopra descritto.

Inoltre, al fine di implementare percorsi di inclusione sociale con particolare riguardo al lavoro all'esterno anche sotto forma di lavoro volontario relativo a progetti di pubblica utilità ai sensi dell'art.21 della Legge 354/1975, viene previsto l'impegno della Regione e dell'ANCI Piemonte a promuovere presso i Comuni la sottoscrizione di accordi volti a sostenere le attività a favore delle vittime del reato attraverso progetti finanziati anche con la Cassa delle Ammende.

Nell'ambito dell'intesa vi è inoltre l'impegno a supportare la realizzazione delle misure alternative alla detenzione attraverso azioni orientate al reinserimento delle persona ristrette nel tessuto socio-economico esterno, con particolare riguardo nei confronti di coloro che sono privi di risorse economiche e familiari.

Altro aspetto peculiare del presente accordo è l'impegno a condividere, all'inizio di ogni esercizio finanziario, le previsioni di spesa nelle materie di rispettiva competenza riguardanti l'attuazione del presente accordo, per elaborare una progettazione comune che tenga conto delle linee programmatiche dello stesso e degli ulteriori finanziamenti che potrebbero provenire da altri Enti e dal Fondo Sociale Europeo.

Di seguito si trascrivono i dati sugli affidati in casi particolari per la Regione Piemonte, aggiornati al 31.01.2015

DG. Esecuzione Penale Esterna – Regione Piemonte – dati al 31.19.2015

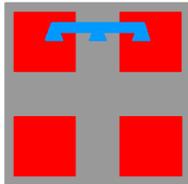
TIPOLOGIA INCARICO	F	M	Totale
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE	4	89	93
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA LIBERTA'	3	51	54
AFFIDAMENTO PROVVISORIO IN CASI PARTICOLARI	3	16	19
Totale complessivo	10	156	166

TIPOLOGIA INCARICO	ITALIANI	STRANIERI	Totale
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE	86	7	93
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA LIBERTA'	50	4	54
AFFIDAMENTO PROVVISORIO IN CASI PARTICOLARI	15	4	19
Totale complessivo	151	15	166
REATI	N.		
ALTRI REATI	48		
ALTRO DROGA	3		
ALTRO MORALITÀ	1		
AMBIENTE	1		
ARMI	1		
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE PER TRAFFICO STUPEFACEN	1		
CODICE DELLA STRADA	1		
FURTO, RICETTAZIONE	14		
LESIONI MINACCE INGIURIE DIFFAMAZIONI	1		
RAPINA	14		
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE	1		
SPACCIO E TRAFFICO STUPEFACENTI	15		
TRUFFA, USURA	1		
NON RILEVATO	64		
Totale complessivo	166		

TIPOLOGIA INCARICO	FASCE DI ETA'						Totale
	18- 25	26- 35	36-50	51- 60	61- 69	70 E OLTRE	
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE	4	17	59	11	2	0	93
AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA LIBERTA'	1	15	29	8	1	0	54
AFFIDAMENTO PROVVISORIO IN CASI PARTICOLARI	1	8	9	1	0	0	19
Totale complessivo	6	40	97	20	3	0	166

DURATA MISURA	N.
da 0 a 1 anno	27
da 1 a 2 anni	45
da 2 a 3 anni	48
da 3 a 4 anni	33
da 4 a 5 anni	6
oltre 5 anni	7
Totale complessivo	166

Ministero della Giustizia



Protocollo d'Intesa

tra

Ministero della Giustizia

Regione Piemonte

Tribunale di Sorveglianza di Torino

ANCI Piemonte

*Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive della libertà*

PROTOCOLLO OPERATIVO
TRA
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
REGIONE PIEMONTE
ANCI PIEMONTE
TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TORINO
GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A
MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE

- Considerato che le parti impegnate nel presente Accordo ritengono fondamentale nell'attuale fase del sistema penitenziario italiano consolidare le intese a vario titolo e da tempo intercorrenti fra il Provveditorato Regionale del Piemonte e Valle D'Aosta e la Regione Piemonte, prevedendo forme di collaborazione che permettano di realizzare in modo ancor più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone in esecuzione penale;
- Visto il D.P.R. 309/90 e s.m.i. – Testo Unico in materia di stupefacenti;
- Visto l'art. 15 della Legge n. 241/90 in tema di accordi pubblici;
- Richiamato il D.P.C.M. del 01/04/2008 avente per oggetto “Modalità e criteri per il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria” pubblicato sulla G.U. n. 126 del 30/05/2008;
- Vista la Legge Regionale 22 dicembre 2008, n. 34 recante “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro;

- Vista la Legge Regionale 2 dicembre 2009, n. 28, recante "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale";
- Vista la Legge 26 ottobre 2010, n. 199 recante "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene non superiori a diciotto mesi";
- Vista la Legge 21 febbraio 2014, n. 10, recante "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria"

Il Ministro della Giustizia, il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente dell'ANCI Piemonte, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, stipulano il presente accordo finalizzato a sostenere l'incremento dei percorsi di inclusione sociale a favore dei soggetti sottoposti a privazione o limitazione della libertà e dei progetti di pubblica utilità.

ART. 1

MISURE FINALIZZATE AL RECUPERO ED AL REINSERIMENTO DI DETENUTI CON PROBLEMI LEGATI ALLA TOSSICODIPENDENZA

Al fine di dare piena attuazione ai principi sottesi alla normativa vigente in materia di tossicodipendenza primariamente rivolti alla riabilitazione ed alla risocializzazione di tali soggetti, anche attraverso specifici programmi di recupero, le parti si impegnano reciprocamente a:

- favorire la collaborazione fra i propri servizi (ASL – Dipartimenti e Servizi Dipendenze, Aziende Ospedaliere, Istituti Penitenziari e Uffici di Esecuzione Penale Esterna) e gli ulteriori servizi del territorio deputati all'accoglienza dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per la predisposizione di percorsi finalizzati al reinserimento sociale;
- individuare congiuntamente, nell'ambito della collaborazione interistituzionale, i soggetti tossicodipendenti potenzialmente idonei all'inserimento nell'ambito di un percorso terapeutico;
- considerare come presi in carico i soggetti attualmente presenti sul territorio regionale, anche se con residenzialità diversa, contenendo invece l'ingresso di altri detenuti da fuori

Regione, in modo da contribuire ad arginare contemporaneamente il fenomeno del sovraffollamento negli Istituti Penitenziari piemontesi;

- predisporre un apposito piano di azione regionale finalizzato alla definizione delle modalità e delle prassi operative per favorire l'applicazione delle misure alternative speciali per consentire l'attivazione di percorsi terapeutici rivolti alla popolazione detenuta che presenti problematiche correlate alle dipendenze patologiche.

In particolare

- la Regione Piemonte si impegna, in accordo con gli altri Enti Locali territorialmente coinvolti, ad individuare Comunità residenziali anche a sfondo terapeutico, idonee ad ospitare soggetti agli arresti domiciliari od in misura alternativa alla detenzione, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica;
- il Ministero della Giustizia, per il tramite del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della sua articolazione regionale (Provveditorato Regionale del Piemonte e della Valle D'Aosta) si impegna, in totale continuità con le prassi contemplate dalla vigente normativa e da tempo adottate, a non inserire in provvedimenti di trasferimento i detenuti individuati per l'inserimento comunitario, fatte salve eccezionali motivazioni, ed a potenziare, anche con il contributo della Cassa delle Ammende, progetti condivisi con la Regione Piemonte e con gli Enti territoriali finalizzati alla realizzazione di quanto sopra già descritto;
- il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino si impegna a favorire la fissazione delle udienze per la trattazione dei casi, analizzando con carattere di urgenza le istanze per le quali sia già predisposto specifico programma terapeutico, prevista e verificata la possibilità di ingresso in comunità terapeutica.

ART. 2 INSERIMENTI PER IL LAVORO ALL'ESTERNO E LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

Al fine di implementare sul territorio regionale i percorsi di inclusione sociale, con particolare riguardo al lavoro esterno, anche a titolo volontario e con riferimento alle logiche di giustizia

riparativa, come previsto dalla recente riforma dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario, la Regione Piemonte e l'ANCI Piemonte si impegnano a promuovere ed incentivare presso i Comuni della Regione la sottoscrizione di appositi accordi volti al sostegno delle attività a favore delle vittime di reato, che potranno vedere la compartecipazione del Ministero della Giustizia, anche attraverso finanziamenti della Cassa delle Ammende.

ART.3

SOSTEGNO ALLE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Le parti condividono il principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale possibile e concordano nel supportare la realizzazione delle misure alternative alla detenzione attraverso azioni orientate al reinserimento della persona ristretta nel tessuto socio-economico esterno.

Affinché queste azioni abbiano un reale effetto sulla diminuzione del rischio di recidivare in reati e sul recupero positivo del soggetto che ha scontato una condanna penale detentiva, è fondamentale il pieno coinvolgimento delle comunità di riferimento, da realizzare incrementando la collaborazione con le Istituzioni Locali ed i soggetti della società civile.

A tal fine le parti intendono sostenere progetti ed azioni finalizzate all'accoglienza del detenuto nel territorio di residenza attraverso percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. La Regione e l'ANCI Piemonte si impegnano a sensibilizzare gli altri Enti locali ed i soggetti del Terzo Settore, ad individuare luoghi di domicilio per i detenuti che ne siano privi al fine di permettere loro di avere accesso alle misure alternative.

Il Provveditorato, la Regione, i singoli Istituti penitenziari e gli UEPE si impegnano, in collaborazione con gli Enti Locali, a sottoporre alla Cassa delle Ammende il co-finanziamento di progetti che possano consentire l'accesso alle misure alternative di coloro che per situazione sociale, familiare ed economica non sono nelle condizioni di esservi ammessi. Sotto tale profilo la Regione si impegna, anche utilizzando le reti di volontariato presenti sul territorio e già coinvolte in progetti in corso, a definire strumenti e percorsi per la realizzazione nei tre anni successivi alla sottoscrizione del presente Protocollo di esperienze progettuali di questo tipo diffuse nel territorio regionale.

Al fine di limitare l'affollamento delle strutture penitenziarie della Regione, l'Amministrazione penitenziaria centrale ed il Provveditorato si impegnano a evitare, salvo eventuali situazioni del tutto eccezionali, il trasferimento di detenuti nei posti delle strutture detentive presenti nella Regione che si dovessero liberare a seguito del più ampio accesso alle misure alternative ottenuto grazie agli strumenti adottati con il presente Protocollo.

ART. 4 STRUMENTI OPERATIVI

Al fine dell'attuazione del presente Protocollo sarà istituito un tavolo tecnico tra Regione Piemonte, Provveditorato Regionale, Tribunale di Sorveglianza, Garante Regionale per la definizione delle procedure operative da attuarsi presso i rispettivi servizi del territorio. Al tavolo potranno essere invitati altri soggetti istituzionali ed associativi idonei al perseguimento delle finalità del presente Protocollo.

ART. 5 PROGRAMMAZIONE

Ai fini della realizzazione degli obiettivi del presente Protocollo, le Parti si impegnano, all'inizio di ogni esercizio finanziario, a condividere le previsioni di spesa nelle materie di rispettiva competenza oggetto del presente Accordo, al fine di elaborare una progettazione comune che tenga conto delle linee programmatiche dello stesso, degli ulteriori finanziamenti che potrebbero provenire da altri Enti e dal Fondo Sociale Europeo, dei percorsi trattamentali interni agli Istituti, delle opportunità di lavoro presenti all'interno ed all'esterno degli Istituti e del lavoro o dei progetti di pubblica utilità, al fine di realizzare interventi mirati e finalizzati all'umanizzazione della pena, ad aumentare le opportunità di attività all'interno delle strutture, ad implementare l'accesso alle misure alternative, a ridurre il numero dei detenuti e favorire il loro reinserimento sociale.

**ART. 6
DURATA**

Il presente Protocollo ha durata triennale con decorrenza dalla data della sua sottoscrizione ed è suscettibile di rinnovo tra le parti.

**Art. 7
MONITORAGGIO**

Il tavolo tecnico di cui all'art. 4 assicura altresì la definizione delle procedure di monitoraggio dell'attuazione del presente Protocollo.

li _____

Il Ministro della Giustizia _____

Il Presidente della Regione Piemonte _____

Il Presidente dell'ANCI Piemonte _____

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino _____

Il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale _____

I Garanti dei diritti dei detenuti (aggiornamento al 30 novembre 2014)

L'istituzione della figura dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale a livello regionale, provinciale e comunale, rappresenta la novità degli ultimi anni in materia penitenziaria.

I Garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie.

I Garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, al pari dei membri del Parlamento.

La conferenza nazionale dei Garanti regionali

Nel 2008 è stata istituita la Conferenza nazionale dei Garanti regionali, organismo che ha il compito di pianificare iniziative di rilievo nazionale per meglio affrontare le problematiche connesse alla tutela dei diritti fondamentali dei detenuti, all'esecuzione della pena e al loro reinserimento sociale.

Il coordinamento dei Garanti territoriali

I Garanti territoriali (comunali e provinciali) si riuniscono in un coordinamento al quale prendono parte, a volte, anche i Garanti regionali.

GARANTI REGIONALI

Regione Campania

La Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è Adriana Tocco.

La sede della garante è Centro Direzionale Isola F8, 80143 Napoli.

I recapiti della Garante sono: tel. 081.778.3852/3132, fax. 081.7783872.

Mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it

Regione Emilia Romagna

La Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è Desi Bruno.

La sede della garante è Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

I recapiti della Garante sono: tel. 051.5275999 fax 0515275461

Mail: garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it

Regione Friuli Venezia Giulia

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è Pino Roveredo

La sede del garante è

I recapiti del Garante sono:

Mail: pinoveredo@libero.it

Regione Lazio

Il garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è Angiolo Maroni.

La sede del garante è Via Pio Emanuelli 1, 00143 Roma.

I recapiti del garante sono: tel.: 06.51531120, fax: 06.5041634.

Mail: info@garantedetenutilazio.it

Regione Lombardia

Il Difensore civico regionale con funzioni di garante dei detenuti è Donato Giordano.

La sede del garante è Via Giuseppina Lazzaroni 3, 20124 Milano.

I recapiti del garante sono: tel. 02.67482465/467, fax: 02.67482487.

Mail: difensorecivico@consiglio.regione.lombardia.it

Regione Marche

L'Ombudsman regionale con funzioni di garante dei diritti dei detenuti è Italo Tanoni.

La sede del garante è Piazza Cavour, 23, 60121 Ancona.

I recapiti del garante sono: tel. 071.2298483, fax: 071.2298264.

Mail: difensore.civico@regione.marche.it

Regione Piemonte

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è Bruno Mellano

La sede del garante è Via Alfieri 15 - 10121 Torino.

I recapiti del garante sono: tel. 011.5757901

Mail: garante detenuti@cr.piemonte.it

Regione Puglia

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà è Pietro Rossi.

La sede del garante è Viale Unità d'Italia, 24/c, 70120 Bari

I recapiti del garante sono: tel. 080.5405747, fax 080.5402074

Mail: uffgarantelibert@consiglio.puglia.it, dprof.rossi@libero.it

Regione Sicilia

L'incarico di Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti è vacante.

La sede del garante è Viale Regione Siciliana 2246, 90135 Palermo.

I recapiti del garante sono: tel. 091.7072687 / 091.7072716, fax 091.7072699.

Mail: garantedetenuti@regione.sicilia.it, garantedetenutisic@alice.it

Regione Toscana

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà è Franco Corleone.

La sede del garante è Via dei Pucci 4, 50122 Firenze.

I recapiti del garante sono: tel.: 055.2387803, fax: 055.2387808.

Mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it , f.corleone@consiglio.regione.toscana.it

Regione Umbria

Il Difensore civico regionale con funzioni di garante dei detenuti è Carlo Fiorio.

I recapiti del garante sono: tel. 075.5852411, Fax: 075.5852443. cell. 339.8069604

Mail: carlo.fiorio@unipg.it, carlo.fiorio@avvocatiperugiapec.it.

Regione Valle d'Aosta

Il Difensore civico regionale con funzioni di garante dei detenuti è Enrico Formento Dojot.

La sede del garante è Via Bonifacio Festaz 52 (quarto piano), 11100 Aosta.

I recapiti del garante sono: tel. 0165.238868 / 262214, fax 0165.32690

Mail: difensore.civico@consiglio.vda.it, eformento@consiglio.vda.it

Regione Veneto

Il Tutore dei Minori regionale con funzioni di garante dei detenuti è Aurea Dissegna.

La sede del garante è Via B. Longhena, 6, 30175 Marghera (Venezia).

I recapiti del garante sono: tel. 041-2795925/26, fax 041.2795928. cell. 339.8069604

Mail: pubblicotutoreminori@regione.veneto.it

GARANTI PROVINCIALI

Provincia Avellino

Il Garante per i diritti dei detenuti è Carlo Mele.

La sede del garante è Piazza Libertà, 23 - 83100 Avellino

I recapiti del garante sono: tel. e fax 0825.760571

Mail: caritas@diocesi.avellino.it

Provincia Ferrara

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Marcello Marighelli.

La sede del garante è Piazza Fausto Beretta 19, 44100 Ferrara.

I recapiti del garante sono: tel. 0532.419752, fax 0532419709.

Mail: garantedetenuti@comune.fe.it, m.marighelli@comune.fe.it

Provincia Gorizia

Il garante dei diritti delle persone limitate nella libertà personale è Alberto De Nadai.

La sede del garante è Via San Michele, 38 - 34170 Gorizia

I recapiti del garante sono: tel. 048122012, fax: 048122388

Mail: garante@provincia.gorizia.it , comunita.arcobaleno@gmail.com

Provincia Lodi

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Paolo Muzzi.

La sede del garante è Via Fanfulla 14, 26900 Lodi.

I recapiti del garante sono: tel. 0371.442287, fax: 0371.442362.

Mail: garantedeidetenuti@provincia.lodi.it

Provincia Massa Carrara

Il Garante dei diritti dei detenuti è Umberto Moise.

La sede del garante è Piazza Aranci, Palazzo Ducale - 54100 Massa Carrara

I recapiti del garante sono: tel. 0585.816252, fax: 0585.816214

Mail: umbertomoise@virgilio.it , garantedeidetenuti@provincia.ms.it

Provincia Milano

Il Difensore civico territoriale con funzione di garante dei detenuti è Fabrizia Berneschi.

La sede della garante è Via Vivaio 1, 20122 Milano.

I recapiti della garante sono: tel.: 02.77402993, fax : 02.77402728.

Mail: difensorecivicoterritoriale@provincia.milano.it

Provincia Monza Brianza

Il Garante delle persone private della libertà personale è Giorgio Bertazzini.

La sede del garante è Via Tomaso Grossi 9, 20900 Monza.

I recapiti del garante sono: tel. 039.9752999.

Mail: giobe@fastwebnet.it , garante.personedetenute@provincia.mb.it

Provincia Padova

Il Difensore civico territoriale con funzione di garante dei detenuti è Gianfranco Parolin.

La sede del garante è Piazza Antenore 3, 35121 Padova.

I recapiti del garante sono: tel. 049.8201131, fax: 049.8201247.

Mail: difensore.civico@provincia.padova.it

Provincia Trapani

Il Garante dei diritti fondamentali delle persone private della libertà personale è Lillo Fiorello.

La sede del garante è Palazzo Riccio di Morana, Via Garibaldi 89, 91100 Trapani.

I recapiti del garante sono: cell. 3280123344, tel. 0923.806591/46

Mail: garante@provincia.trapani.it, avv.lillofiorello@alice.it.

Provincia Trento

Il Difensore civico con funzioni di garante dei detenuti è Maria Ravelli.

La sede della garante è Via Mancini, 27 - 38122 Trento.

I recapiti del garante sono: tel. 0461.213201, fax: 0461.213206

Mail: ravellim@consiglio.provincia.tn.it

I GARANTI COMUNALI

Comune Bergamo

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Paola Bianchi Cassina

La sede della garante è Via Piccinini, 2, 24122 Bergamo.

I recapiti del garante sono: tel.: 035.247965, fax: 035.244277.

Mail: p.bianchi.cassina@alice.it ; garantedetenuti@comune.bg.it

Comune Bologna

La Garante delle persone private della libertà personale è Elisabetta Laganà.

La sede della garante è Piazza Roosevelt 3, 40126 Bologna.

I recapiti della garante sono: tel.: 051.219.4715/3327, fax: 051.219.4366.

Mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Comune Bolzano

La Garante per i diritti dei detenuti è Franca Berti.

La sede della garante è Vicolo Gumer 7, 39100 Bolzano.

I recapiti della garante sono: tel. 0471.997259/111

Mail: francaberti@yahoo.it

Comune Busto Arsizio

Il Garante per i diritti dei detenuti è Marco Pozzi

La sede della garante è Via F.lli d'Italia 12, 21052 Busto Arsizio

I recapiti del garante sono: cell. 333.3685380

Mail: nepoz@tin.it

Comune Brescia

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Emilio Quaranta.

La sede del garante è Via Marchetti 3, 25126 Brescia.

I recapiti del garante sono: Tel. 030.2977886, Fax: 030.2977897

Mail: garantedeiristretti@comune.brescia.it

Comune di Busto Arsizio

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Marco Pozzi.

La sede del garante è Viale Stazione 51 - 25122 Brescia.

I recapiti del garante sono: cell. 333.3685380

Mail: nepoz@tin.it

Comune Ferrara

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Marcello Marighelli.

La sede del garante è Piazza Fausto Beretta 19, 44100 Ferrara.

I recapiti del garante sono: tel. 0532.419752, fax 0532419709.

Mail: garantedetenuti@comune.fe.it, m.marighelli@comune.fe.it

Comune Firenze

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Eros Cruccolini.

La sede del garante è Piazza della Parte Guelfa 3, 50123 Firenze.

I recapiti del garante sono: tel. 055.2769137, fax: 055.2769130.

Mail: garante detenuti@comune.fi.it

Comune Ivrea

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Armando Michelizza.

La sede del garante è Via Piave 10, 10015 Ivrea, (Torino).

I recapiti del garante sono: tel.: 0125.4101 fax: 0125.410320.

Mail: garante@comune.ivrea.to.it

Comune Lecco

La Garante delle persone private della libertà personale è Alessandra Gaetani

La sede della garante è Piazza Diaz 1, 23900 Lecco

I recapiti della garante sono: cell. 3356906091

Mail: ale.gaetani@alice.it

Comune Livorno

Il Garante delle persone private della libertà personale è Marco Solimano.

La sede del garante è Via Pollastrini 5, 57123 Livorno.

I recapiti del garante sono: tel. 0586.820074, 0586.820148, fax: 0586.518073.

Mail: garantedetenuti@comune.livorno.it

Comune Milano

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Alessandra Naldi.

La sede della garante è Via Silvio Pellico, 6 (scala 19), 20121 Milano.

I recapiti del garante sono: tel. 02.88440758, 02.88450147. fax: 02.88442381.

Mail: garante.diritti@comune.milano.it

Comune Nuoro

Il Garante delle persone private della libertà personale è Gianfranco Oppo.

La sede del garante è situata in Via Dante 44, 08100 Nuoro.

I recapiti del garante sono: cell. 320.2196386, fax: 0784.231103.

Mail: garante detenuti@comune.nuoro.it, oppolariso@tiscali.it

Comune Parma

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Roberto Cavaliere.

La sede del garante è Largo Torello de Strada 11/a, 43121- Parma.

I recapiti del garante sono: tel. 0521.218292, fax 0521.218926

Mail: garante detenuti@comune.parma.it

Comune Pescara

Il Garante per i diritti dei detenuti è Fabio Nieddu.

La sede del garante è situata in Viale Marconi 375, 65126 Pescara.

I recapiti del garante sono: tel. E fax: 085.6922640.

Mail: nieddu.fabio@gmail.com, studiolegalefabionieddu@gmail.com.

Comune Piacenza

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Alberto Gromi.

La sede del garante è Piazza Cavalli 2, 29121 Piacenza.

I recapiti del garante sono: tel. 0523.492177.

Mail: alberto.gromi@comune.piacenza.it

Comune Pisa

Il Garante per i diritti dei detenuti Alberto Di Martino.

La sede del garante è: Via S. Maria, 19 - 56125 Pisa.

I recapiti del garante sono: tel.: 050.883295

Mail: garante.reclusi@comune.pisa.it.

Comune Pistoia

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Antonio Sammartino.

La sede del garante è presso il Comune di Pistoia, Piazza Duomo 1, 51100 Pistoia.

I recapiti del garante sono: tel. 0573371252, fax. 0573371354.

Mail: garantedetenuti@comune.pistoia.it

Comune Prato

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Ione Toccafondi.

La sede della garante è Via Roma, 101 - 59100 Prato

I recapiti del garante sono: 0574.18361 (Centralino Comune)

Mail: ione.toccafondi@giustizia.it , i.toccafondi@comune.prato.it

Comune Reggio Calabria

Il Garante dei diritti dei cittadini detenuti o privati della libertà personale è Agostino Siviglia.

La sede del garante è Parco Fiamma 12, 89126 Reggio Calabria.

I recapiti del garante sono: tel. 0965.324632. cell. 380.7332954

Mail: agostinosiviglia@gmail.com

Comune Rimini

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Davide Grassi

La sede del garante è Piazza Cavour 27 - 47921 Rimini

I recapiti del garante sono: tel. 0541.29576

Mail: davide.grassi@ordineavvocatirimini.it

Comune Roma

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Filippo Pegorari.

La sede del garante è Largo Loria, 3, 00147 Roma

I recapiti del garante sono: tel.: 06.671072520, fax: 06.671072829.

Mail: garante.detenuti@comune.roma.it

Comune Rovigo

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Sebastiano Rizzioli.

La sede del garante è Viale Trieste 18, 45100 Rovigo.

I recapiti del garante sono: tel. 0425.206475, fax: 0425.206476.

Mail: garantedetenuti@comune.rovigo.it

Comune San Gimignano

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Emilio Santoro.

La sede del garante è Via delle Pandette 35, 50127 Firenze.

I recapiti del garante sono: cell. 333.9344447.

Mail: emilio.santoro@unifi.it

Comune San Severo

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Maria Rosa Lacerenza.

La sede della garante è Piazza del Municipio 1, 71016 San Severo.

I recapiti della garante sono: tel. 0882.339214, 0882.339243, fax: 0882.339316.

Mail: segretario.sindaco@comune.san-severo.fg.it, garante.detenuti@comune.san-severo.fg.it.

Comune Sassari

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Cecilia Sechi.

La sede del garante è P.zza del Comune 1, Palazzo Ducale - Sassari

I recapiti del garante sono: tel. 079.279308, fax 079.279340

Mail: garante_detenuti@comune.sassari.it , eloisa.cecilia@yahoo.it

Comune Sondrio

Il Garante dei diritti delle persone private nella libertà personale è Francesco Racchetti.

La sede del garante è Piazza Campello 1, 23100 Sondrio.

I recapiti del garante sono: tel.: 0342.526425, cell. 338.8450507.

Mail: garantediritti@comune.sondrio.it , francesco.racchetti@hotmail.it

Comune Sulmona

L'incarico di Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti è vacante.

La sede del garante è Via Mazara Panfilo 10, Sulmona (Aq).

I recapiti del garante sono: tel.:

Mail:

Comune Torino

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Maria Pia Brunato.

La sede della garante è Piazza Palazzo di Città 1, 10122 Torino.

I recapiti della garante sono: tel. 011.4423771, fax: 011.4222711.

Mail: mariapia.brunato@comune.torino.it

Comune Trieste

La Garante delle persone private della libertà personale è Rosanna Palci.

La sede della garante è situata presso Piazza Unità d'Italia 2, 34100 Trieste.

I recapiti della garante sono: tel. 040.6758372, Fax: 040.6758084.

Mail: garantedetenuti@comune.trieste.it, paciros@libero.it

Comune Udine

Il Garante dei diritti dei detenuti è Maurizio Battistutta.

La sede del garante è Via G. Chinotto 1, 33100 Udine

I recapiti del garante sono: tel. 0432.271111. fax: 0432.271355. Cell. 334.3955983

Mail: maubatti@alice.it

Comune Venezia

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Sergio Steffenoni.

La sede del garante è Cannareggio 2894, 30121 Venezia.

I recapiti del garante sono: tel. 041.2747862, 320.2173918.

Mail: [garante.detenuti@comune.venezia.it](mailto:garante detenuti@comune.venezia.it)

Comune Verona

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Margherita Forestan.

La sede della garante è Piazza Bra 1, 37121 Verona.

I recapiti della garante sono: tel.: 045.8078516, fax 045.8077213

Mail: garante.detenuti@comune.verona.it

Comune Vicenza

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è Federica Berti

La sede del garante è situata presso Contrà Mure San Rocco 34, 36100 Vicenza.

I recapiti del garante sono: tel. 0444.22256871, fax: 0444.222518.

Mail: garantedetenuti@comune.vicenza.it , berti.federica@katamail.com

Protocollo di intesa

tra la Città di Torino, la Provincia di Torino, l'Università degli Studi di Torino, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

Anni accademici 2011/2012-2012/2013 –2013/2014

Premesso che:

- la Città di Torino da anni ha avviato e coordinato azioni di sostegno volte a favorire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti detenuti o ex-detenuti;
- il Sindaco di Torino ha nominato con proprio decreto il Garante dei diritti delle persone private della libertà, figura istituita dal Consiglio Comunale (deliberazione 7.6.2004 n. mecc. 2003/08902/002 esec 21.6.2004) che ha il compito di promuovere la partecipazione e la fruizione dei servizi comunali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei diritti umani;
- nel corso del tempo la Città ha consolidato azioni di sistema in collaborazione con la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" per affrontare la problematica della persona detenuta ed ex detenuta; in particolare, nell'ottica della sussidiarietà, ha da anni avviato proficue collaborazioni con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo su tematiche legate all'inserimento lavorativo di soggetti particolarmente svantaggiati;
- la Provincia di Torino, nell'ambito delle attività istituzionali che le competono in materia di inserimenti lavorativi, promuove e sostiene, anche attraverso lo "Sportello Carcere" all'interno della Casa Circondariale "Lorusso Cutugno" ed in sinergia con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, i percorsi di inclusione sociale e lavorativa di detenuti, affidati ed ex-detenuti.
- l'Università di Torino ha costituito nel 1998, attraverso una intesa sottoscritta con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Polo Universitario per studenti detenuti, iniziativa pionieristica in Italia e all'estero volta ad aprire nuovi campi di intervento dell'istituzione universitaria nel suo rapporto con la società civile;
- il Polo Universitario si propone di consentire ai detenuti, che ne abbiano i requisiti, di esercitare il diritto allo studio anche a livello universitario e di favorire il loro percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea;
- l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo esercita da anni un'azione a favore delle persone detenute o a fine pena per sostenere reali percorsi di inclusione sociale ed economica in collegamento con la Compagnia di San Paolo che da anni segue e

sostiene il Polo Universitario in quanto progetto coerente con le linee programmatiche che prevedono azioni per il recupero dell'autonomia di persone in difficoltà;

- la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", organizza e gestisce le attività intramurarie afferenti al Polo Universitario, partecipa alla selezione dei candidati e ne cura, attraverso le attività del gruppo di osservazione e trattamento, di cui è titolare, il percorso trattamentale interno anche in previsione dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione;
- l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, nell'ambito del Progetto del Polo Universitario, attraverso gli assistenti sociali, partecipa all'equipe di osservazione e trattamento e assicura attività di sostegno e vigilanza nei confronti dei soggetti detenuti e ammessi alle misure alternative, per favorirne il reinserimento nella vita libera, collaborando con modalità di lavoro di rete con tutti gli attori coinvolti nel progetto;

con questo protocollo d'intenti i soggetti firmatari intendono perseguire insieme la finalità di offrire un'opportunità concreta per quegli studenti detenuti che, per proseguire gli studi e per raggiungere l'autonomia indispensabile a conseguire un effettivo reinserimento sociale necessitano di un sostegno attraverso percorsi propedeutici al reinserimento nel mondo del lavoro.

In questa ottica, i soggetti firmatari, integrando le proprie diverse competenze, intendono non solo dare continuità al precedente protocollo operante per gli anni accademici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011 a favore di studenti detenuti iscritti alla laurea specialistica di Scienze Politiche e di Giurisprudenza ed in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative o essere avviati al lavoro all'esterno (ex art. 21 legge 21.7.1975 n. 354), ma anche estenderlo agli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea triennale delle medesime Facoltà e, previo accertamento della disponibilità da parte delle singole facoltà ad attivare forme di tutoraggio in collaborazione con il coordinamento didattico-organizzativo del Polo Universitario, ai detenuti iscritti ai corsi di laurea triennale e/o specialistica di altre Facoltà non afferenti al Polo Universitario in possesso degli stessi requisiti, rafforzando inoltre l'attivazione di tirocini formativi di sostegno ai percorsi di risocializzazione ed inserimento lavorativo, che consentano anche la frequenza universitaria.

In particolare:

- La Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", nell'ambito delle attività poste in essere dalle sue equipe di osservazione e trattamento, individua, tra gli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea del Polo Universitario, le persone in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative o l'avvio al lavoro esterno ed esplica le pratiche

per il loro ottenimento e, nel caso di accoglimento, ne gestisce concretamente l'esecuzione;

- l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna esercita compiti di sostegno nei confronti dei soggetti ammessi ai benefici di legge e inseriti nel progetto;
- La Città di Torino, ai fini di una maggiore coerenza verso sbocchi lavorativi inerenti al percorso di studio seguito dai detenuti del Polo Universitario, attiva, attraverso gli uffici della propria Avvocatura ed in sinergia con il Polo Universitario, percorsi formativi per l'acquisizione della tecnica del recupero crediti con lezioni teorico-pratiche in carcere, attiva, a seguito di tali percorsi, tirocini, presso l'Avvocatura del Comune e rilascia un attestato certificante l'avvenuta ultimazione del percorso da spendere presso studi legali e/o società.
- La Città di Torino, fermo restando che percorsi analoghi a quello dell'Avvocatura potranno essere proposti ed attivati da altri Uffici della propria Amministrazione, contribuisce inoltre all'individuazione di ulteriori risorse aziendali esterne al Comune ove effettuare i tirocini, attraverso la rete dei Servizi per il lavoro della Direzione Lavoro, Sviluppo, Fondi Europei e Smart City;
- la Provincia di Torino sostiene la realizzazione del progetto attraverso lo "Sportello Carcere" all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" ed in sinergia con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna
- l'Ufficio Pio provvede all'attivazione dei tirocini (ex art. 18 Legge 196/1997) in accordo con i soggetti promotori, al monitoraggio dei percorsi di tirocinio e al pagamento delle borse lavoro (il secondo venerdì di ogni mese) per un periodo massimo di 36 mesi per singola persona ricompresa nel progetto ;
- l'Università degli Studi di Torino realizza un supporto di tutorato per gli esami dei corsi di laurea triennale e/o specialistica all'interno della Casa Circondariale e indica un referente esterno per permettere agli studenti ricompresi nel progetto di seguire i corsi universitari anche fuori dal carcere; definisce inoltre attraverso una propria Commissione Didattica, le modalità di riconoscimento di crediti formativi relativi ai percorsi formativi attivati per gli studenti del Polo Universitario nell'ambito del presente Protocollo.
- il Garante sostiene la realizzazione dei progetti facilitando l'integrazione con le risorse già presenti sul territorio cittadino;

L'intento comune è quello di proseguire l'azione di "mettere insieme" risorse e competenze, impegnandosi, negli ambiti di azione dei rispettivi enti, a collaborare affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte della Città.

Nell'ottica di individuare le migliori modalità condivise e strutturate per consentire ai detenuti di realizzare i percorsi di reinserimento sociale basati sul lavoro e sulla promozione della cultura e dell'istruzione personale, verranno condotte tra i partner riunioni periodiche o ogni qualvolta che se ne presenti la necessità; verrà comunque condotta almeno una riunione a cadenza annuale per verificare l'andamento del Protocollo ed i percorsi realizzati.

Torino, 7 Novembre 2012

Per la Città di Torino:

il Vicesindaco, Tom Dealessandri

il Garante dei diritti delle persone private della libertà, Maria Pia Brunato

Per la Provincia di Torino:

l'Assessore al Lavoro ed alla Formazione professionale, Carlo Chiama

Per la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino:

il Direttore reggente, Dottoressa Francesca Daquino.

Per l'Università di Torino:

la delegata del Rettore, Professoressa Maria Teresa Pichetto

Per L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo:

il Presidente, Avv. Stefano Gallarato

Per l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna:

il Direttore, Dottoressa Angela Maria Reale

Detenute madri e asili nido - 31 dicembre 2014

31 dicembre 2014

Detenute madri e asili nido Situazione al 31 Dicembre 2014

Regione di detenzione	Asili nido funzionanti	Asili nido non funzionanti	Istituti a custodia attenuata per detenute madri	Detenute madri con figli in istituto	Bambini in istituto	Detenute in gravidanza
ABRUZZO	1			1	1	
CALABRIA	1	1		1	1	1
CAMPANIA	1			8	8	1
EMILIA ROMAGNA		1				
LAZIO	1			11	12	6
LIGURIA	1					
LOMBARDIA	1		1	4	4	
PIEMONTE	1	1		1	1	
PUGLIA	1	1				
SARDEGNA	1		1			
SICILIA	1	1				
TOSCANA	1					1
UMBRIA	1					
VENETO			1	1	1	
Totale nazionale	12	5	3	27	28	9

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

ASILI NIDO E DETENUTE MADRI CON FIGLI DI ETA' INFERIORE A 3 ANNI CONVIVENTI
Serie storica semestrale degli anni: 1993 - 2014

Data di rilevazione	Asili nido funzionanti e istituti a custodia attenuata per detenute madri	Asili nido non funzionanti	Detenute madri con figli in istituto	Bambini minori di 3 anni in istituto	Detenute in gravidanza
30/06/1993	18	7	59	61	N.R.
31/12/1993	17	6	55	57	N.R.
30/06/1994	13	9	62	62	N.R.
31/12/1994	18	5	32	35	N.R.
30/06/1995	16	7	46	47	N.R.
31/12/1995	16	5	31	31	N.R.
30/06/1996	15	6	42	45	N.R.
31/12/1996	16	6	44	46	N.R.
30/06/1997	17	6	47	49	N.R.
31/12/1997	17	3	51	52	8
30/06/1998	15	3	44	49	7
31/12/1998	14	4	41	42	4
30/06/1999	17	4	66	70	21
31/12/1999	14	1	58	60	13
30/06/2000	13	0	56	58	15
31/12/2000	15	0	70	78	33
30/06/2001	17	2	79	83	21
31/12/2001	18	3	61	63	15
30/06/2002	16	2	57	60	28
31/12/2002	15	1	56	60	16
30/06/2003	15	2	43	47	8
31/12/2003	15	2	53	56	25
30/06/2004	15	2	69	71	17
31/12/2004	15	2	56	60	24
30/06/2005	14	3	44	45	38
31/12/2005	15	2	64	64	31
30/06/2006	15	2	59	63	15
31/12/2006	14	2	48	51	17
30/06/2007	16	2	43	45	22
31/12/2007	18	1	68	70	23
30/06/2008	16	1	58	58	36
31/12/2008	18	1	53	55	18
30/06/2009	16	5	72	75	5
31/12/2009	18	0	70	73	11
30/06/2010	17	2	53	55	14
31/12/2010	17	1	42	43	6
30/06/2011	17	1	53	54	18
31/12/2011	17	3	51	54	13
30/06/2012	16	1	57	60	16
31/12/2012	16	2	40	41	5
30/06/2013	16	1	51	52	23
31/12/2013	17	6	40	40	17
30/06/2014	21	2	43	44	18
31/12/2014	15	5	27	28	9

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Detenuti lavoranti - 31 dicembre 2014

31 dicembre 2014

Riepilogo nazionale detenuti lavoranti Situazione al 31 dicembre 2014

Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
italiani + stranieri						
Abruzzo	558	17	33	1	591	18
Basilicata	107	4	2	0	109	4
Calabria	573	15	31	0	604	15
Campania	1.289	77	202	16	1491	93
Emilia Romagna	716	19	118	7	834	26
Friuli Venezia Giulia	120	2	16	0	136	2
Lazio	1.322	150	196	18	1518	168
Liguria	227	17	53	0	280	17
Lombardia	1.656	161	671	49	2327	210
Marche	223	9	29	1	252	10
Molise	95	0	7	0	102	0
Piemonte	835	22	177	16	1012	38
Puglia	785	60	111	14	896	74
Sardegna	669	14	44	0	713	14
Sicilia	1.097	22	92	0	1189	22
Toscana	987	46	125	4	1112	50
Trentino Alto Adige	125	6	14	0	139	6
Umbria	371	20	21	0	392	20
Valle d'Aosta	38	0	8	0	46	0
Veneto	433	30	374	65	807	95
Totale Italiani + Stranieri	12.226	691	2.324	191	14.550	882
stranieri						
Abruzzo	69	2	2	0	71	2
Basilicata	16	1	0	0	16	1
Calabria	114	1	7	0	121	1
Campania	228	9	6	0	234	9
Emilia Romagna	341	8	34	5	375	13
Friuli Venezia Giulia	54	1	3	0	57	1
Lazio	570	80	35	5	605	85
Liguria	136	14	14	0	150	14
Lombardia	780	77	200	16	980	93
Marche	107	5	4	1	111	6
Molise	12	0	1	0	13	0
Piemonte	438	10	74	10	512	20
Puglia	154	13	6	3	160	16
Sardegna	265	5	11	0	276	5
Sicilia	249	4	11	0	260	4
Toscana	481	23	37	2	518	25
Trentino Alto Adige	69	3	9	0	78	3
Umbria	153	11	1	0	154	11
Valle d'Aosta	24	0	6	0	30	0
Veneto	231	15	185	27	416	42
Totale stranieri	4.491	282	646	69	5.137	351

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica

Detenuti lavoranti
Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2014

Data Rilevazione	Detenuti Presenti	Lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	% Lavoranti alle dipendenze sul totale dei lavoranti	Lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	% Lavoranti non alle dipendenze sul totale lavoranti	Totale lavoranti	% Lavoranti sui detenuti presenti
30/06/1991	31.053	9.594	89,66	1.106	10,34	10.700	34,46
31/12/1991	35.469	9.615	88,19	1.287	11,81	10.902	30,74
30/06/1992	44.424	10.698	91,21	1.031	8,79	11.729	26,40
31/12/1992	47.316	9.766	88,68	1.247	11,32	11.013	23,28
30/06/1993	51.937	9.861	88,34	1.301	11,66	11.162	21,49
31/12/1993	50.348	9.398	87,35	1.361	12,65	10.759	21,37
30/06/1994	54.616	9.995	86,98	1.496	13,02	11.491	21,04
31/12/1994	51.165	10.061	87,59	1.426	12,41	11.487	22,45
30/06/1995	51.973	9.979	83,83	1.925	16,17	11.904	22,90
31/12/1995	46.908	10.351	86,59	1.603	13,41	11.954	25,48
30/06/1996	48.694	9.989	85,11	1.747	14,89	11.736	24,10
31/12/1996	47.709	10.222	85,41	1.746	14,59	11.968	25,09
30/06/1997	49.554	10.156	84,45	1.870	15,55	12.026	24,27
31/12/1997	48.495	10.033	85,68	1.677	14,32	11.710	24,15
30/06/1998	50.578	10.691	86,55	1.661	13,45	12.352	24,42
31/12/1998	47.811	10.356	87,47	1.483	12,53	11.839	24,76
30/06/1999	50.856	10.253	85,66	1.717	14,34	11.970	23,54
31/12/1999	51.814	10.421	87,55	1.482	12,45	11.903	22,97
30/06/2000	53.537	10.978	87,19	1.613	12,81	12.591	23,52
31/12/2000	53.165	11.121	86,85	1.684	13,15	12.805	24,09
30/06/2001	55.393	11.784	85,30	2.031	14,70	13.815	24,94
31/12/2001	55.275	11.784	85,25	2.039	14,75	13.823	25,01
30/06/2002	56.277	12.110	84,36	2.245	15,64	14.355	25,51
31/12/2002	55.670	11.213	83,22	2.261	16,78	13.474	24,20
30/06/2003	56.403	11.198	82,16	2.432	17,84	13.630	24,17
31/12/2003	54.237	11.463	83,23	2.310	16,77	13.773	25,39
30/06/2004	56.532	11.951	84,08	2.263	15,92	14.214	25,14
31/12/2004	56.068	12.152	82,75	2.534	17,25	14.686	26,19
30/06/2005	59.125	11.824	81,01	2.771	18,99	14.595	24,68
31/12/2005	59.523	12.723	81,68	2.853	18,32	15.576	26,17
30/06/2006	61.264	12.591	81,23	2.910	18,77	15.501	25,30
31/12/2006	39.005	10.483	87,21	1.538	12,79	12.021	30,82
30/06/2007	43.957	11.005	87,29	1.603	12,71	12.608	28,68
31/12/2007	48.693	11.717	87,93	1.609	12,07	13.326	27,37
30/06/2008	55.057	11.633	86,73	1.780	13,27	13.413	24,36
31/12/2008	58.127	12.165	86,95	1.825	13,05	13.990	24,07
30/06/2009	63.630	11.610	86,59	1.798	13,41	13.408	21,07
31/12/2009	64.791	12.376	86,72	1.895	13,28	14.271	22,03
30/06/2010	68.258	12.058	85,42	2.058	14,58	14.116	20,68
31/12/2010	67.961	12.110	85,44	2.064	14,56	14.174	20,86
30/06/2011	67.394	11.508	83,60	2.257	16,40	13.765	20,42
31/12/2011	66.897	11.700	83,80	2.261	16,20	13.961	20,87
30/06/2012	66.528	10.979	82,69	2.299	17,31	13.278	19,96
31/12/2012	65.701	11.557	83,70	2.251	16,30	13.808	21,02
30/06/2013	66.028	11.579	84,35	2.148	15,65	13.727	20,79
31/12/2013	62.536	12.268	84,34	2.278	15,66	14.546	23,26
30/06/2014	58.092	11.735	83,23	2.364	16,77	14.099	24,27
31/12/2014	53.623	12.226	84,03	2.324	15,97	14.550	27,13

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Corsi professionali nel semestre
Serie storica semestrale degli anni: 1992 - 2014

Periodo di rilevazione	Detenuti presenti alla fine del semestre	Corsi attivati			Corsi terminati			
		N° corsi attivati	Detenuti iscritti	% iscritti su presenti	N° corsi terminati	Detenuti iscritti	Detenuti promossi	% promossi su iscritti ai corsi terminati
I sem.92	44.424	230	3.697	8,32	133	1.724	631	36,60
II sem.92	47.316	205	2.998	6,34	83	979	479	48,93
I sem.93	51.937	241	3.604	6,94	105	1.393	752	53,98
II sem.93	50.348	256	3.239	6,43	94	1.088	595	54,69
I sem.94	54.616	289	3.707	6,79	158	1.986	975	49,09
II sem.94	51.165	274	3.702	7,24	132	1.501	765	50,97
I sem.95	51.973	289	4.011	7,72	168	2.097	1.039	49,55
II sem.95	46.908	283	3.619	7,72	135	1.603	797	49,72
I sem.96	48.694	310	4.063	8,34	174	1.981	928	46,85
II sem.96	47.709	237	2.961	6,21	144	1.724	882	51,16
I sem.97	49.554	288	4.008	8,09	136	1.719	919	53,46
II sem.97	48.495	278	3.383	6,98	126	1.509	1.053	69,78
I sem.98	50.578	306	4.038	7,98	137	1.635	1.001	61,22
II sem.98	47.811	281	3.705	7,75	117	1.466	1.043	71,15
I sem.99	50.856	240	2.959	5,82	121	1.407	873	62,05
II sem.99	51.814	256	3.018	5,82	144	1.859	1.192	64,12
I sem.00	53.537	292	3.624	6,77	186	2.138	1.556	72,78
II sem. 00	53.165	255	3.598	6,77	156	1.810	1.237	68,34
I sem. 01	55.393	353	4.235	7,65	252	2.971	1.926	64,83
II sem. 01	55.275	246	2.892	5,23	192	2.167	1.459	67,33
I sem. 02	56.277	364	4.461	7,93	199	2.324	1.617	69,58
II sem. 02	55.670	311	3.802	6,83	163	1.933	1.337	69,17
I sem. 03	56.403	361	3.879	6,88	266	3.030	1.706	56,30
II sem. 03	54.237	223	2.688	4,96	211	2.435	1.684	69,16
I sem. 04	56.532	367	4.132	7,31	274	3.236	2.189	67,65
II sem. 04	56.068	305	3.760	6,71	220	2.615	1.691	64,67
I sem. 05	59.125	309	3.541	5,99	213	2.567	1.803	70,24
II sem. 05	59.523	295	3.417	5,74	215	2.416	1.699	70,32
I sem. 06	59.523	316	3.569	6,00	231	2.847	1.909	67,05
II sem. 06	39.005	213	2.227	5,71	162	1.877	1.143	60,90
I sem. 07	43.957	317	3.667	8,34	168	1.975	1.261	63,85
II sem.07	48.693	239	2.798	5,75	158	2.474	1.209	48,87
I sem. 08	55.057	293	3.570	6,48	180	2.219	1.568	70,66
II sem. 08	58.127	224	2.959	5,09	223	2.812	1.997	71,02
I sem 09	63.630	351	3.864	6,07	208	2.622	1.830	69,79
II sem 09	64.791	278	3.228	4,98	228	2.624	1.915	72,98
I sem 10	68.258	297	3.584	5,25	207	2.657	1.898	71,43
II sem 10	67.961	279	3.592	5,29	228	2.670	2.178	81,57
I sem 11	67.394	279	3.508	5,21	149	1.952	1.355	69,42
II sem 11	66.897	211	2.434	3,64	142	1.707	1.368	80,14
I sem 12	66.528	237	2.974	4,47	179	2.254	1.684	74,71
II sem 12	65.701	267	2.983	4,54	212	2.340	1.972	84,27
I sem 13	66.028	251	2.989	4,53	173	2.109	1.711	81,13
II sem 13	62.536	165	1.791	2,86	145	1.688	1.303	77,19
I sem 14	58.092	217	2.342	4,03	139	1.524	1.162	76,25
II sem 14	53.623	214	2.598	4,84	157	1.888	1.456	77,12

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Gentilissima dott.ssa Brunato Le inoltro le attività promosse dal nostro assessorato all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno nell'anno 2014
Oggetto: R: Sintesi attività Assessorato per il carcere di Torino

Si comunica che le attività svolte dal Corpo a supporto delle persone detenute in carcere si esplica mediante la collaborazione con i Servizi Sociali comunali. In particolare il personale si rende disponibile a gestire gli incontri tra genitori detenuti e i loro figli minori presso una saletta protetta sita presso questo Comando, garantendo che gli incontri tra genitori/minori avvengano senza pregiudizio per i minori. Si specifica inoltre che tali attività sono in corso nell'anno 2015 e che non si sono registrate richieste durante l'anno 2014

Cordiali saluti

La segreteria

Assessorato alle Società Partecipate,

Politiche della Sicurezza, Polizia Municipale

e Protezione Civile

Piazza Palazzo di Città 7

tel. 011.4423105 - fax 011.4422950

mail: segreteria.assessoratedesco@comune.torino.it

Relazione attività in carcere

L'Associazione Teatro e Società, che si occupa di teatro con una particolare attenzione alle aree di disagio e di emarginazione presso il mondo della reclusione carceraria, ha presentato nel 2012 il progetto intitolato *Cicatrici e Guarigioni*, che ha avuto la sua realizzazione presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino, conclusasi a novembre 2013.

Da questa esperienza l'Associazione ha desunto la necessità di dare un seguito e un approfondimento ai risultati ottenuti sul tema della giustizia riparativa, dando vita ad un nuovo progetto intitolato *Varianti dell'Esilio*, proseguendo l'attività con i detenuti del Padiglione A, in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia Giuridica dell'Università di Torino, l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Torino, l'Ordine degli Avvocati di Torino, e con il coinvolgimento di circa 500 studenti delle scuole medie superiori e del primo anno di Giurisprudenza.

La restituzione drammaturgica di tutto il lavoro compiuto con i detenuti e gli esperti ha avuto concretizzazione con le serate in forma spettacolare, aperte al pubblico, dal 25 al 28 novembre 2014.

Il progetto trova i fondamenti delle sue finalità nel contribuire allo scopo di restituire alla detenzione una funzione riparativa, ovvero quando l'angoscia e l'isolamento in qualche modo vengono superati con un riavvicinamento alla società. L'idea progettuale infatti si impernia essenzialmente intorno ai temi della separazione tra società esterna e carcere, che il detenuto vive come un luogo di totale isolamento dalla vita reale, con l'aggravante che il medesimo detenuto giunge alla convinzione di essere un individuo da ignorare e da evitare.

Effettivamente se il carcerato vive tale esperienza, anche la società civile e la scuola hanno scarsa informazione e rare occasioni di avvicinarsi a tale mondo, pertanto il progetto ha avuto come scopo proprio l'approccio partecipativo che superi la separazione tra società esterna e carcere. Dai problemi così individuati si è originato il lavoro *Varianti dell'esilio*, il cui titolo è esplicativo della sensazione e talora del convincimento del detenuto, al momento del ritorno alla libertà, di essere segnato da un marchio indelebile che lo escluderà definitivamente dal resto della società. Una convinzione che non permette di vivere in maniera costruttiva la permanenza in carcere, e spesso conduce ad una recidiva di reato.

Si è partiti da un lavoro preparatorio che ha coinvolto circa 200 detenuti e 500 studenti delle scuole medie superiori di Torino e provincia e del primo anno del Corso di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Durante tale preparazione sono emerse la percezione e le opinioni che i giovani hanno sui temi della criminalità, della pena in generale, e della sicurezza urbana: è stato interessante mettere a confronto la rilevazione ex ante con quella finale, in cui sono stati chiaramente superati numerosi stereotipi che sembrano caratterizzare la cultura giovanile rispetto al concetto di detenzione, di sicurezza urbana, spesso indotti da messaggi mediatici, che semplificano, senza il supporto di dimostrazioni reali e scientifiche, fenomeni sociali o personali che una volta approfonditi si mostrano assai più complessi ed articolati.

Dopo un lavoro laboratoriale, che ha anche tenuto conto di fornire alcune basi per allenare i partecipanti a capacità attoriali di base, si è giunti ai momenti conclusivi, che hanno determinato la reale restituzione del lavoro svolto attraverso l'incontro pubblico tra giovani e detenuti, costituito da una griglia di passaggi precostituiti, ma anche da numerosi spazi dedicati all'improvvisazione e da momenti di partecipazione e discussione con il pubblico, che ha potuto anche sostenere dei ruoli, non esclusivamente di ascolto frontale e passivo. L'evento teatrale infatti è stato occasione di un dialogo reale, un incontro autentico durante il quale sono state superate convinzioni pregiudiziali e condizionamenti.